ANNO XXVIII — Lunedì 20 Dicembre 1875 — N. 346

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Roma, 19 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Daily News* riproduce la voce corsa che il vicerè d'Egitto abbia offerto all'Inghilterra di venderle per un milione e seicento mila lire sterline il diritto che egli ha sopra il 15 per cento di benefizio sull'eccedente dei proventi del Canale di Suez. È probabile che il kedivè, trovato in Inghilterra il terreno morbido per ammassar quattrini, mediti ora qualche altro lucroso affare. Il governo inglese però andrà a rilento in negozi di questo genere. Ad esso è bastato la compera delle 177 mila azioni del Canale di Suez per assicurarsi una preponderanza stabile in Egitto ed un passaggio sicuro per la via delle Indie. Se egli acconsentisse ora alle brame del vicerè, non farebbe che aumentare quelle gelosie e quei timori delle potenze, che lord Derby, nel suo recente discorso pacifico agli operai di Edimburgo, cercò di calmare e di distruggere. Dal contesto di quel discorso del ministro degli esteri d'Inghilterra è facile trarre la conclusione che, oltre le gelosie e i timori delle potenze d'Europa, sono di molto esagerati e poco opportuni anche i commenti e gl'inni di gioia della stampa d'oltre Manica.

Nel Parlamento inglese, ove l'affare del contratto col vicerè verrà subito in discussione, non è difficile che trovi eco il ragionamento dell'*Economist*, l'unico giornale che non applaudì a occhi chiusi all'atto politico-finanziario compiuto dal gabinetto Disraeli. Le critiche dell'*Economist* saranno forse esposte anche dall'opposizione, il cui *leader*, il marchese d'Hartington, nel *meeting* a Scheffield, si espresse non troppo benevolmente pel partito al potere, quantunque si fosse sotto l'impressione favorevole dell'affare di Suez. Diamo in altra parte del giornale una parte di questo discorso.

L'interpellanza alla Camera dei deputati in Ungheria, relativa alla possibile occupazione delle provincie insorte della Turchia per parte dell'Austria, ebbe il risultato che noi ieri l'altro prevedevamo. Il ministro Tisza dichiarò che il governo ungherese non ebbe finora l'occasione nè di dare, nè di rifiutare il suo assenso ad una tale provvedimento; si sottintende, per la semplice ragione che l'idea dell'occupazione in discorso non esiste che nella mente del deputato interpellante, signor Simonyi. Il signor Tisza aggiunse che il ministro degli affari esteri agisce di concerto colle potenze d'Europa per allontanare, con una pronta pacificazione, dalle provincie sollevate, anche la possibilità che la pace sia turbata. Nel discorso, però, del ministro inglese, giudicandone almeno dal magro sunto che ce ne trasmette il telegrafo, abbiamo cercato invano un po' di luce intorno a quanto forma in questo momento la disperazione dei giornalisti: il carattere, cioè, delle riforme proposte d'iniziativa del conte Andrassy, il modo con cui le tre potenze nordiche verranno positivamente in aiuto delle popolazioni cristiane della Turchia.

L'articolo della *Corrispondenza politica* di Vienna, a cui accenna un telegramma odierno, dimostra chiaramente il dispetto provato nei circoli ufficiali della capitale austriaca, della pubblicazione intempestiva dell'*iradè* del sultano. Il foglio ufficioso di Vienna dice che questo *iradè* non offre alcuna garanzia e che le potenze non sono tenute a credere sulla parola della Porta, ch'essa abbia veramente l'intenzione, la volontà, o piuttosto il potere necessario di porre in esecuzione le riforme. L'esperienza ha insegnato quanto valgano le promesse della Turchia. È soltanto mediante un accordo della Porta colle potenze firmatarie del trattato di Parigi, che l'esecuzione delle riforme potrà esser resa facile.

Un incidente notevole è avvenuto alla Camera dei deputati a Belgrado, a proposito dell'arresto di due sudditi serbi nella Bosnia. Il ministro degli affari esteri dichiarò ch'egli era disposto ad agire energicamente per ottenere la libertà immediata dei due prigionieri e un'indennità. In caso di rifiuto, il ministero informerà la Scupcina, la quale prenderà tosto provvedimenti efficaci.

Molto rumore per nulla.

LA TURCHIA

I tre imperi hanno divisato una serie di riforme, che si dovrebbero applicare alla Turchia. Si intende che le presenteranno al sultano sotto forma di amichevoli consigli; ma i consigli dei potenti sono ordini.

La Turchia, costretta a riformarsi dalla pressione estera, va strombazzando al mondo che lo vuol fare spontaneamente; e fra tanta fregola di riforme, i sudditi turchi dovrebbero goderne. Ma non conviene illudersi, nè si illudono certamente i cancellieri dei tre imperi che hanno pigliata questa iniziativa. Vi sono certe condizioni di regime politico, alle quali conviene applicare il famoso motto dei gesuiti: *Sint ut sunt aut non sint*. Dove le nazionalità si accavallano le une sulle altre e si incrociano in multiforme guisa, la pace pubblica è difficilissima. Talora la libertà riesce ad operare la concordia, come si è veduto nella Svizzera e nell'impero austro-ungarico. Ma in Turchia la divisione delle razze si esacerba con quella della religione. Sono sovrapposte l'una all'altra due famiglie di oppressori e di oppressi, che in nome di Dio si odiano e si combattono da secoli.

Aggiungasi che la condizione è barbara negli uni come negli altri, e le passioni, vivissime in quello stato di medio-evo sociale, mandano fiamme struggitrici. Qualunque riforma civile, nel senso costituzionale rappresentativo, sarà come grano gettato sulla selce. Non si correggono con qualche regolamento nuovo mali così profondi e secolari, nè vi è statuto che abbia la misteriosa virtù di mutare l'ordine fatale delle cose. Questo è saputo dalle Cancellerie dei tre imperi, degli insorti dell'Erzegovina, ed è confusamente sentito anche dalla Turchia. Ma la proposta delle riforme è una tregua ed un principio di intervento. È una tregua, perchè manifesta la volontà di non voler risolvere ora colla forza la questione di Oriente. Si attende che le riforme la maturino. È un principio di intervento, perchè l'indipendenza di uno Stato è spenta, quando altri Stati esteri si incaricano di redigere le riforme, a tutela di talune popolazioni religiose, di cui assumono il patrocinio pubblico.

Essi si riserveranno la facoltà di studiare gli effetti di queste riforme, le quali possono essere di due specie diverse. O si applicheranno sinceramente e la popolazione cristiana alzerà la testa e colla libertà domanderà la indipendenza. O saranno illusorie e sarà provato che la malattia è incurabile. Nell'uno e nell'altro caso la questione d'Oriente entra in una fase, che ne prepara la soluzione e sarebbe follia credere alla pace perpetua. Gli è vero che il tempo è un grande medico e prepara esso direttamente e tranquillamente talune soluzioni che a primo aspetto non parevano possibili senza la guerra ed è certamente questo sentimento che ora prevale nei Consigli delle cancellerie dei tre imperi. Ma il progetto di riforme che stanno studiando è un principio d'intervento così evidente, che ha provocato da parte dell'Inghilterra, checchè ne dica lord Derby, un intervento reale in Egitto. Ed essa invece di consigliare le riforme al suo malato, indica i suoi legati che le devono operare; e forse preludia a missioni di simigliante specie che saranno iniziate nella Turchia da lei o dai legati dei tre imperi.

In tal guisa i mussulmani cadono sotto la tutela d'Europa; e prima ancora di morire, sentono il freno e l'effetto della civiltà occidentale che li invade. Tale è il fato della storia e nessuno lo può impedire. Non si sa se in questo o nel secolo venturo; ma è indubitabile che i turchi dovranno perdere la dominazione di quelle terre, nelle quali rappresentano il trionfo della forza sul diritto.

LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE PENALE IN GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 15 dicembre.

Circostanze imprevedute mi hanno impedito di scrivervi negli ultimi giorni. Dopo la seduta del 3 corrente, in cui il Reichstag all'unanimità ha saputo resistere alle velleità retrive del governo, la situazione non si è punto raddolcita. La tensione è rimasta la stessa, la sua forma però ha subito una lieve pulitura. Alla rigida asprezza che si manifestò nei liberali durante la prima lettura dei nuovi paragrafi e di quelli modificati del Codice penale, s'è sostituita una certa astuzia da galateo, la quale mira evidentemente allo scopo di togliere il carattere personale al conflitto oramai palese fra il principe di Bismarck e la Camera. Ma nella sostanza, nessun cambiamento avvenne. La seconda lettura del progetto non ebbe miglior sorte della prima in quanto al risultato finale, quantunque le due settimane trascorse dal giorno della discussione generale avessero ispirato il consiglio di sostenerlo almeno in parte diplomaticamente e senza troppe disdire alla Reichspartei (conservatori), ai conservatori pure singue dell'estrema destra, nonchè ad alcuni pochi fedeloni dei nazionali liberali, fra i quali spiccano il noto ammiratore del conte di Cavour, Enrico Treitschke; il non meno conosciuto vecchio cattolico Schulte, un tempo professore di diritto canonico a Praga, celebre commentatore delle leggi emanate dall'Austria in base al concordato colla Santa Sede; l'economista prof. Tellkamp ed il bavarese Völck, gran fautore della nuova legislazione in materia ecclesiastica. Alla discussione d'ieri intorno ai più celebri fra i paragrafi, cioè al 4 e 5, presero parte il principe di Bismarck, il commissario imperiale Amsberg per difendere il progetto; gli onorevoli Lasker, Hänel, Eberty, Bamberger per combatterlo; il procuratore generale Schwarze per deviare la lava dall'aula nel gabinetto della Commissione; nonchè il signor Bennigsen, presidente della Camera prussiana ed aspirante al portafoglio del cancelliere avvenire, per compiere all'ufficio del Ponte dei Sospiri fra il principe di Bismarck ed il partito nazionale liberale, nel quale da molto tempo il signor Bennigsen ha dovuto cedere il primo posto al piccolo Lasker.

La lotta principale s'aggirò intorno ai due paragrafi 4 e 5 che sono un vero monumento d'aberrazione politica, una offesa al diritto internazionale. Non ho tralasciato di denunziarli ai vostri lettori come tali fine dalla scorsa estate. Fortunatamente il Reichstag tedesco s'è ricordato che una simile legge condurrebbe alla teoria delle rappresaglie e vi mise riparo a tempo senza che le altre nazioni fossero poste nella spinosa necessità di protestare contro la invasione giuridica che l'impero stava per compiere perfino negli Stati amici. Il Reichstag fece un atto di giustizia sommario; egli escluse i due paragrafi dall'esame nella Commissione, rigettandoli una seconda volta.

Tre volte il principe di Bismarck avea preso la parola; s'egli non l'avesse fatto, il rigetto avrebbe avuto luogo assai probabilmente senza alcuna discussione.

Avvenne il fatto stranissimo che dopo il commissario federale il cancelliere ha dovuto prendere la parola subito perchè nessun oratore s'era fatto iscrivere in favore, nessuno contro.

Il signor Amsberg s'era levato a dirittura i guanti, qualunque inviluppo della tesi cruda e nuda gli sembrò superfluo. La giurisdizione del Codice penale tedesco non si estende più secondo la sua teoria sino ai confini dell'impero tedesco, ma s'immedesima nella persona d'ogni cittadino alemanno ovunque egli si trovi. Chi offendesse l'ombra d'un tedesco, sarebbe, nel senso del progetto, soggetto ai tribunali di Germania ancorchè l'offesa avvenga in territorio straniero e per opera d'un cittadino non tedesco. Un'azione commessa in Italia, che in Italia non è delitto secondo la legislazione italiana, potrebbe esser d'or innanzi punita in Germania a danno d'un italiano ove questi vi si recasse, supposto che la persona da lui danneggiata fosse un tedesco e che la legge tedesca infliggesse una punizione ad un atto immune rispetto al Codice italiano.

Dello stesso parere fu il principe di Bismarck. Egli citò l'esempio dell'infelice capitano Schmidt, assassinato dai carlisti, e fece osservare la possibilità del caso che un individuo il quale abbia commesso eccessi simili verso un cittadino tedesco, andato per legge immune di castigo nel proprio paese, potrebbe vivere in Germania senza molestia per l'attuale incompetenza dei tribunali tedeschi.

Ma che pretende il principe di Bismarck? Vuol egli costituire i tribunali tedeschi in tribunale supremo del mondo intero? Ha egli pensato che spesso ciò che in un paese può vestire un carattere politico in un altro potrebbe non vestirlo? Chè si potrebbe in tal modo punire in Germania uno straniero per un'azione qualificata politica nel paese proprio ed ascrittagli colà perfino forse come un titolo di benemerenza patria? La nuova teoria del principe di Bismarck è così grave, che la coscienza nazionale del Reichstag, s'è sentito perfino l'obbligo di respingerla a nome delle altre nazioni.

Il deputato Lasker si è reso interprete di questo sentimento spontaneo di giustizia. Egli provò con l'abituale sua lucidezza che una simile novità porterebbe una rivoluzione nei principii fondamentali d'ogni diritto; disse che nessuno straniero abitante all'estero ha l'obbligo di conoscere le leggi alemanne, e molto meno d'ubbidirvi, che mille sarebbero le complicazioni internazionali le quali ne deriverebbero necessariamente; che fatta anche astrazione da esse, non si saprebbe come sciogliere praticamente simili casi; con ciò parmi abbia voluto accennare all'impossibilità di compiere utili disposizioni di legge riguardo alla procedura e particolarmente all'accertamento dei fatti, mediante le testimonianze indispensabili che in simili occasioni diventerebbero quasi sempre impossibili.

Fermo nel suo voto di rigetto, l'onorevole Lasker non pigliò però questa volta il suo avversario apertamente di fronte. Gli bastò di seppellire i due paragrafi, facendo alla sua volta il diplomatico. Colse per aria l'osservazione caduta dalle labbra di Bismarck, in cui questi saviamente aveva espresso ch'egli attribuirebbe un eventuale rigetto per parte della Camera al tempo ristretto che rimaneva per istudiare sì grave questione. Ci manca il tempo, disse Lasker; la questione è troppo importante per essere trattata con soverchia urgenza, la quale potrebbe facilmente sembrare leggerezza. Vi può essere vincitore più cortese, più generoso dell'on. Lasker? La mente acuta del capo-partito aveva compreso che conveniva vincere, ma non stravincere.

Riparlò subito il principe di Bismarck, la sua abilità non l'abbandonò davvero, ma nuovi e potenti argomenti non potevano essere da lui addotti, perchè non vi possono essere. Per un istante andò ancora più in là delle pretensioni del progetto quando parlò del dover suo, come cancelliere, di mettersi in *possesso di quelli che hanno peccato all'estero contro un tedesco*. Non avrebbe mancato altro ch'egli avesse aggiunto all'articolo 4° un comma riguardo all'*estradizione!* Fu un pensiero fugace come una nube che annunzia un uragano, che però a tempo si dissipa. Parlò delle disposizioni incomode che obbligano il Reichstag ad una soverchia fretta; espresse la speranza che un cambiamento possa presto evitare e prevenire le collisioni che ora succedono per la quasi contemporaneità delle singole Diete e del Reichstag.

L'onorevole Bennigsen, il quale negli ultimi quindici giorni si era assunto la mediazione fra Bismarck ed il partito liberale, e che aveva operato nel rinvio dei paragrafi alla Commissione, parere *pro forma* per la maggior opportunità di trattare l'argomento in occasione della revisione generale del codice, parlò in favore della necessità di cambiare l'annata costituzionale per il bilancio onde evitare gl'inconvenienti deplorati dal principe Bismarck.

Il signor di Windhorst si dichiarò bravamente contrario, perchè con molta ragione rilevò il carattere internazionale del progetto che nessun'assemblea, secondo lui, potrebbe rendere valido senza il concorso delle estere potenze. Bamberger, con un lungo panegirico per il cancelliere di cui lodò il sentimento di patriottismo in favore dei propri connazionali, e al quale solo attribuì l'origine della proposta, finì nullameno colla dichiarazione di dover respingere i due paragrafi, perchè gli parve essere assai meglio tutelata l'inviolabilità dei tedeschi all'estero dal *jus belli*, di cui il principe di Bismarck nella sua posizione è il geloso custode, che non dai due paragrafi, inutili ed inapplicabili nella vita pratica.

Uno degli ultimi oratori, il dott. Eberty (progressista) diede il colpo di grazia al progetto del ministro Leonhardt. Gli procurò la mortificazione della lettura d'un passo del celebre trattato di diritto criminale, che il dott. Leonhardt, prima di seguire il portafoglio dell'impero, ha pubblicato con molto plauso degli scienziati. Parmi, disse Eberty, che l'autore del libro, il dott. Adolfo Leonhardt, sia identico col nostro ministro di grazia e giustizia.

Or bene, sentite che cosa dice il dotto giureconsulto al ministro: « Non vi è alcuna ragione giuridica che possa giustificare che uno straniero venga sottoposto ai tribunali interni per qualunque azione commessa all'estero. Essa potrà esser ritenuta per un atto ostile allo Stato, ma mai si potrà riscontrar in essa una trasgressione delle leggi interne; se nulladimeno uno Stato dovesse procedere ad una punizione, lo farebbe unicamente *jure belli*. »

Mai l'on. Leonhardt s'è trovato più imbarazzato. Egli non poteva negare la paternità di quello scritto; disse che per un piccolo regno come il defunto reame d'Annover, di cui pur tenne un tempo il portafoglio, *andava bene!*

Con giusto criterio il dep. Eberty rispose che l'estensione del codice penale tedesco ai paesi non tedeschi farebbe nè più nè meno che il *casus belli* del ministro Leonhardt, ma che la Germania non vuole.

Caddero i paragrafi 4 e 5, caddero tutti gli altri, ma non cadde il ministro ciò cadrà. Venne respinta la mozione Schwarze (Reichspartei) che chiedeva il rinvio alla Commissione. Negli articoli 113, 114 e 117, 55, 70 avvenne l'approvazione con gravi modificazioni accettate dal ministro, quantunque riducessero le cose allo stato primitivo. Erano i primi i famosi paragrafi che presero oramai il nome degli Schutzmanner (questurini). Fu accettato l'aumento delle pene, ma venne respinto il minimo altissimo proposto dal governo, rimettendolo completamente alla coscienza dei giudici.

Oggi continuerà la lotta intorno al paragrafo Arnim. Vedremo se il principe di Bismarck accetterà delle modificazioni, come fece riguardo all'altre sulla polizia, delle quali prima non volle sapere.

Il conte Arnim pubblica nella *Vossische*

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — La vita del cuore, *dramma in 4 atti, di L. Muratori*. Il falcone, *commedia in un atto del sig. Moris-Moore* (figlio). — Maria Stuarda, *tragedia in 5 atti, di Schiller*. *Notizie*.

Dovrei dedicare la presente rassegna alla signora Tessero-Guidone, poichè se ci fu concesso di applaudire la nuova e bella commedia del Muratori, lo dobbiamo principalmente a lei che la volle scegliere per la sua beneficiata. L'autore del *Pericolo*, del *Compagno d'arte*, della *Catena di ferro*, del *Matrimonio d'un vedovo*, è uno dei più operosi scrittori drammatici; la *Vita del cuore* prova anch'essa la sua rara esperienza della scena. Il Marenco e il Muratori hanno trattato quasi contemporaneamente il medesimo soggetto; nel *Supplizio di Tantalo* c'è il poeta, ma nella *Vita del cuore* c'è l'autore drammatico. Il Marenco prende, come si suol dire, una *situazione*, la espone nel primo atto, e poi negli atti seguenti fa uno studio psicologico dei personaggi, astenendosi dall'introdurre nuovi incidenti; ne avviene che il pubblico non si rende ragione di una *situazione* tanto prolungata e trova che le spiegazioni le quali producono la catastrofe avrebbero potuto aver luogo fin dalle prime scene dell'atto secondo. Il Muratori procede diversamente; la *situazione*, che il suo dramma ha quasi comune colla commedia del Marenco, non è che il punto di partenza di una serie d'incidenti i quali giustificano la condotta dei personaggi e tengono desta fino all'ultimo l'attenzione degli spettatori. Dal *Supplizio di Tantalo* alla *Vita del cuore* vi è tutta la distanza che corre tra le parole e l'azione.

Nel dramma del Muratori due cugine, Renata di Montalto e Laura Vasselli, prendono marito. Laura sposa un artista, Gabriele, il quale, essendo concertista di violino, conosce la corda del cuore. Renata, invece, sposa un diplomatico, Adriano marchese di Migliano, che ricorre al matrimonio come ad uno stratagemma per scoprire una tresca colla duchessa Armanda, moglie al duca Salvati, suo protettore e benefattore. Renata, appena terminata la cerimonia nuziale scopre che Adriano l'ha sposata non per amore ma per un segreto fine. Ma qual'è questo fine? Essa lo ignora, e quest'incertezza è una delle ragioni che tengono vivo il dramma. L'azione abilmente condotta raggiunge il colmo dell'intensità in una serie di bellissime scene del terzo atto. Nel duca Salvati si raddoppiano i sospetti sulla moglie. Renata conosce finalmente tutta la verità. Il sunto di queste scene non darebbe che una pallida idea della loro potenza; questo atto terzo rimarrà come uno dei saggi più belli del moderno teatro italiano.

Il Muratori ha capito che da una situazione di questa fatta era difficile di trovare un'uscita. Renata è stata vittima di un turpe inganno; può risolversi a stimarne ed amarne il principale artefice? Su cento donne che si trovassero nelle condizioni della infelice marchesa di Migliano, si può esser certi che novantanove non sentirebbero per Adriano che un'invincibile ripugnanza. La soluzione logica, naturale, inevitabile del dramma del Muratori sarebbe dunque il divorzio, ma davanti a questa grande questione egli s'è arrestato. Nell'ultimo atto Renata non è più una donna; è un angelo di virtù e di abnegazione che salva la rivale e distrugge i sospetti del duca. Per rendere meno inverosimile questo sublime sacrifizio, l'autore ha avuto cura d'attenuare in tutto il corso del suo lavoro l'odiosità del carattere di Adriano, il quale spezza la catena della duchessa e s'innamora seriamente di sua moglie fino al punto di diventarne geloso. Il *Deus ex machina* del dramma è un libro, la *Vita del cuore*, scritto da un giovine (Enrico) che muore di tisi dopo il primo atto, e che ha amato profondamente Renata. Il dramma ha lieto fine; Adriano e Renata si riconciliano ed incominciano anch'essi a vivere la vita del cuore e dell'amore, senza la quale il matrimonio non è che un inferno.

In complesso il nuovo lavoro del Muratori è fra i migliori ch'egli abbia dati alle scene. Basterebbe a farlo giudicar ale il terzo atto; ma i due primi sono pregevoli anch'essi per l'ordinata e chiara esposizione del soggetto e dei caratteri. Sull'ultimo atto è facile trovar a ridire in nome della tesi che forse chiederebbe una diversa soluzione, ma non si può negare ch'è drammaticamente efficace e commuove gli spettatori. Il dialogo è sempre serrato e vivace, e qua e là i frizzi rivelano il concittadino del buon Giraud.

Del successo della *Vita del cuore* va attribuita gran parte di merito anche all'esecuzione e in ispecie alla signora Tessero-Guidone che ha avuto dei momenti da grandissima artista. Certo oggidì nessuna attrice la vince per l'intelligenza e per la savia economia degli affetti. Accanto a lei vanno lodati la sorella Laurina, la Boselli, il Pasta, il Salvadori, il Bertini ed anche il Bassi, il quale però mi piacerebbe assai più se si muovesse e gesticolasse meno. Quando sta nel segno, è un attore perfetto, ma bisogna che si guardi dal brutto vizio di *strafare*, come si dice nel gergo del palcoscenico.

Del *Falcone*, commedia in un atto, che il signor Morris-Moore (figlio) ha tratto da una graziosa novella del Boccaccio, ho già parlato a lungo quando fu rappresentata la scorsa estate al Corea. Anche il pubblico del Valle le ha fatto onesta accoglienza, e fu largo di plauso all'autore in primo luogo e quindi alle signore Tessero, al Salvadori e al Paraducci.

La compagnia Bellotti-Bon N. 1, contrariamente alle sue abitudini, ha pure rappresentata la scorsa settimana una tragedia: la *Maria Stuarda* di Schiller. La signora Tessero-Guidone possiede in questo capolavoro le tradizioni della Ristori, e in alcuni punti v'aggiunge opportunamente qualche cosa di suo. Nella scena famosa con Elisabetta e nell'intero atto quinto è stata all'altezza di questa parte difficilissima. Ma i suoi compagni, veruno eccettuato, sono spostati nella tragedia. La colpa è tutta del mio amico Bellotti-Bon, il quale esclude sistematicamente le tragedie dal suo repertorio. È proprio vero che non si possa essere valenti ad un tempo nella tragedia e nella commedia? Rispondano per me tutti i grandi artisti italiani; e senza invocar la testimonianza degli antichi, contentiamoci di quella dei moderni, della stessa Ristori, del Rossi che hanno recitato anche la commedia in modo insuperabile.

Il dire che chi recita la commedia non può riuscire nella tragedia è dunque una magra scusa. È questione soltanto di studio e d'esercizio, e se il signor Bellotti-Bon rivolgesse di quando in quando a qualche tragedia le cure affettuose e tenere che ora consacra esclusivamente alle commedie, agl'idillii e alle leggende, probabilmente i suoi attori si troverebbero meno a disagio nella *Maria Stuarda*. Io porto opinione che quest'ingiusto abbandono dell'arte tragica sia una delle cause precipue del peggioramento che si nota nelle Compagnie italiane, le quali ormai non conoscono più che i piccoli effetti scenici ed hanno acquistato un metodo mingherlino di recitare. Il tentativo della signora Tessero va lodato altamente, ed io spero ch'essa, nel prossimo anno, trovandosi a capo di una Compagnia drammatica, ne farà degli altri. Essa si potrebbe provare nella *Francesca da Rimini*, nell'*Ester d'Engaddi*, nella *Gismonda da Mendrisio* del Pellico, nella *Pia* del Marenco, nella *Virginia* dell'Alfieri, tutte parti che le convengono mirabilmente.

La politica invade oggi lo spazio concesso ordinariamente alla Rassegna teatrale, e mi vieta di render conto d'alcuni concerti; ma *quod differtur non aufertur*. A proposito di concerti, raccomando vivamente ai miei lettori quello annunziato per martedì dalla signora Ferni-Teja e dal sig. Angelo Ferni nella sala Dante. Il programma, già pubblicato, promette molto, ma gli artisti che prendono parte al concerto sono tali da mantenere ampiamente le promesse. Rammento pure che domani a sera nella sala Dante ha luogo il secondo concerto dei coniugi Jaell, al quale non debbono mancare i cultori della buona musica.

F. D'Arcais.

P. S. Martedì a sera al teatro Valle avrà luogo la beneficiata dell'egregio artista signor Salvadori, colle seguenti produzioni: *La signora dalle camelie* di Dumas e *I gelosi fortunati* di Giraud.

Zeitung, una lunga lettera contro gli attacchi del principe di Bismarck nella seduta del Reichstag del 3 corrente.

DUNQUE!.....

Il *Bersagliere* vuol provare che la sinistra è sempre un partito compatto e fa il seguente ragionamento che dedichiamo ai professori di logica. Dopo avere ammesso che nella sinistra c'è una linea di separazione, soggiunge:

Il discorso dell'on. Nicotera a Salerno tracciò questa linea di separazione fra la sinistra estrema e quella costituzionale; l'on. Bertani nel suo discorso accettò tale separazione e colla autorità della sua parola dimostrò come il grande partito della sinistra parlamentare possa racchiudere nel suo seno e uomini sinceramente *costituzionali e uomini di fede repubblicana.*

Nessun equivoco DUNQUE: *il partito è uno, è saldo, è concorde.*

Bello quel DUNQUE!

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di ottobre 1875 in confronto con quelli dello stesso mese 1874:

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 1,562,112	L. 1,276,628
Alta Italia	» 8,222,374	» 8,043,781
Romane	» 2,176,088	» 2,189,871
Meridionali	» 1,825,953	» 2,082,034
Sarde	» 91,397	» 89,959
Cremona-Mantova	» 48,911	» 29,216
Torino-Ciriè	» 31,588	» 30,727
Torino-Rivoli	» 12,501	» 11,261
Totale	L. 13,970,924	L. 13,753,477

Si ebbe dunque nell'ottobre 1875 un aumento di lire 217,447. Furono in aumento: le ferrovie dello Stato di lire 285,484; l'Alta Italia per L. 178,593; le Sarde di L. 1,438; Cremona-Mantova di L. 19,695; Torino-Ciriè di L. 861; Torino-Rivoli di L. 1,240. Furono in diminuzione: le Romane di L. 13,783; le Meridionali di L. 256,081.

Ecco ora il prospetto dei prodotti dal 1° gennaio a tutto ottobre 1875 in confronto con quelli dello stesso periodo 1874.

	1875	1874
Ferr. dello Stato	L. 14,395,212	L. 10,801,780
Alta Italia	» 65,821,264	» 66,164,178
Romane	» 21,368,790	» 21,213,212
Meridionali	» 17,527,445	» 17,738,392
Sarde	» 848,313	» 798,549
Cremona-Mantova	» 391,885	» 52,968
Torino-Ciriè	» 290,529	» 288,606
Torino-Rivoli	» 105,770	» 101,625
Totale	L. 120,749,208	L. 117,159,310

L'aumento nel 1875 è stato di lire 3,589,898. Furono in aumento le ferrovie dello Stato di L. 3,593,432; le Romane di L. 155,578; le Sarde di lire 49,764; Cremona-Mantova di L. 338,917; Torino-Ciriè di L. 1,923; Torino-Rivoli di L. 4,145. Diminuirono l'Alta Italia di L. 342,914; le Meridionali di lire 210,947. Ecco finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto ottobre 1875 in confronto collo stesso periodo 1874:

	1875	1874
Ferrovie dello Stato	L. 10,423	L. 10,029
Alta Italia	» 24,716	» 24,930
Romane	» 13,208	» 13,225
Meridionali	» 12,256	» 12,761
Sarde	» 4,262	» 5,022
Cremona-Mantova	» 6,424	» 4,815
Torino-Ciriè	» 13,834	» 13,743
Torino-Rivoli	» 8,814	» 8,408
Media generale	L. 16,350	L. 16,913

Nella media generale vi fu una diminuzione nel 1875 di L. 563. Diminuirono: l'Alta Italia di L. 223; le Romane di L. 19; le Meridionali di lire 505; le Sarde di L. 760. Aumentarono: la ferrovia dello Stato di L. 394; Cremona-Mantova di L. 1,609; Torino-Ciriè di L. 91; Torino-Rivoli di L. 346.

Nessun nuovo tronco di linea venne aperto all'esercizio nel mese di ottobre 1875.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 17 *dicembre*. — La preziosa raccolta di stampe ed incisioni antiche messa insieme con intelligenza ed amore d'artista dal compianto Michelangelo Castelli è diventata proprietà nazionale e rimane in Torino, novello ornamento di questa Pinacoteca. Di ciò è a darsi lode principale alla vedova dell'illustre estinto, la quale, custode della volontà di questo, fu sollecita a provvedere a che il prezioso tesoro non andasse disperso, ma fosse conservato in questa città a vantaggio dell'arte e a decoro della nazione. Poichè il Municipio torinese possiede un Museo Civico e fa nobili sforzi per radunarvi pregevoli opere d'arte, era parso che non si dovesse lasciare fuggire l'occasione di arricchire delle incisioni del Castelli la sorgente istituzione, massimamente perchè ciò poteva farsi con tenuissima spesa. Ma il Municipio fu di contrario parere e l'onore dell'acquisto toccò allo Stato, il quale venne facilmente ad accordo colla vedova ed erede del Castelli. Le incisioni saranno allogate in un apposita sala della Pinacoteca e la sala prenderà nome di Castelli. L'intiera collezione venne stimata d'un valore di oltre cinquantamila lire; e a tale prezzo parecchi negozianti erano pronti a farne acquisto.

Sono aperti in sessione straordinaria il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale. Nell'uno e nell'altro si stanno trattando assai gravi, ed importanti questioni. Nel Consiglio provinciale è stata notevole la discussione intorno agli Ospizi dell'infanzia abbandonata. Abolite la ruota ed istituiti gli ospizii, i nuovi ordinamenti avevano dato materia a qualche richiamo. Agli avvenuti inconvenienti è stato portato pronto rimedio e il risultato fu una sensibile diminuzione nella mortalità, la quale da 56 su 100 si trovò ridotta a 26.

Il nuovo ordinamento degli Ospizi deliberato dal Consiglio della provincia gioverà ad assicurare viemmeglio le sorti della filantropica istituzione.

Nel Consiglio comunale formarono oggetto d'una vivace discussione i sussidii che il Comune suole accordare a talune Opere pie e il bilancio.

Le Opere pie in Torino sono ottanta. Dodici di queste sono sovvenute dal municipio. La somma a tal uopo stanziata nel bilancio ascendeva negli scorsi anni alla rilevante somma di L. 248,000. L'Istituto che assorbiva la più cospicua parte di questa somma è il R. Ospizio di Carità, il quale riceveva non meno di L. 129,000 all'anno. È noto come a quest'Istituto toccasse quest'anno l'insigne legato del marchese Ainardo di Cavour, legato che ascende a due milioni e mezzo di capitale e produce un reddito di L. 100,000 annue. Di fronte a questo legato, il quale permise di ricoverare nell'Ospizio 120 poveri vecchi su 350 postulanti, era parso che il sussidio conceduto dal Comune potesse venire alquanto ridotto. La Giunta, fedele alla massima di procedere all'abolizione d'ogni sussidio per parte del Comune a favore delle Opere pie, per via di graduali riduzioni aveva proposto che la sovvenzione all'Ospizio di Carità fosse ristretta a L. 105 pel prossimo anno 1876 e a L. 60 per l'anno 1877. Siffatta proposta pareva troppo larga al consigliere Tommaso Villa, il quale difese con molto calore l'idea dell'immediata e totale soppressione d'ogni sussidio. Ma l'idea del Villa non ebbe fortuna, ed a ragione, attesochè sia manifesto che lo spirito di beneficenza verso i poveri scemerebbe grandemente quando si sapesse che i benefizi dovessero andare, non a sollievo dei poveri, ma a scarico dei contribuenti e così a vantaggio dei ricchi. Venne invece approvata la riduzione proposta dalla Giunta.

Nella discussione del bilancio l'on. Favale fece una lunga orazione sopra lo stato delle finanze proponendo la sospensione d'importanti opere già deliberate dal municipio, e segnatamente dei due ponti sul Po e della apertura delle vie Bogino e S. Agostino. Ei motivò la sua proposta colla necessità di dover raccattare le L. 650,000 che devonsi pagare all'erario dello Stato per l'aumentato canone del dazio-consumo. Il consigliere Favale trovò nel conte Sclopis un valido sostenitore della sua proposta, sulla quale non s'è paranco deliberato e che sembra meritevole di essere presa in considerazione.

Il processo per sottrazioni a danno del Credito Mobiliare volge al suo termine. Il rappresentante del P. M., cav. Boron, incominciò ieri la sua eloquente requisitoria: la proseguirà oggi a carico del Vigitione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 16 *dicembre*. — Ieri furono eletti 18 senatori e forse oggi si compirà il numero. Di grande sdegno sono accesi i giornali ufficiosi. Il *Soir*, per esempio, in un articolo firmato dal signor Roberto Mitchell, dice che «l'Assemblea termina miseramente i suoi giorni; che l'agonia sua promette poco bene; che la sua morte non sarà tranquilla e serena.» È mestieri convenire che il sereno è proprietà del vice-presidente del Consiglio, il quale però nella tornata di ieri sembrò avere smarrita codesta sua personale virtù. Il sig. Gambetta, interrotto da lui nel calore del suo discorso, lo definì per il ministro dall'ostinate interruzioni. La destra avrebbe voluto fosse chiamato a l'ordine l'oratore. Ma il duca d'Audiffret-Pasquier non fece caso di questo desiderio degli onorevoli di parte sua e lasciò intendere che proibite dal regolamento erano le interruzioni e che per conseguenza aveva il signor Gambetta ragione di muoverne lamento. Il biasimo si ripercosse sopra il ministro. Oltre di questo la minoranza, volendo annullato lo scrutinio ed allegando a questo fine le liste distribuite da certi deputati nell'aula medesima, non fu ascoltata. Si può ora tenere per fermo che il sig. Buffet non avrà modo di consolarsi della sconfitta patita nelle prime elezioni senatoriali mercè delle ultime, nelle quali fino ad oggi aveva pur continuato a mettere qualche speranza.

Mi si fece avvertire una notizia pubblicata nella *Gazzetta d'Italia* del 13 corrente mese e che vi è detto provenire da Parigi ed essere partita dall'amico di un amico del signor duca Décazes. Il nostro governo, secondochè affermò la *Gazzetta*, sarebbe malcontento dell'Italia per le seguenti cagioni: 1° Per avere innalzato la Legazione italiana in Berlino al grado di ambasciata; 2° Per aver separata e distinta la politica sua in Oriente dalla politica francese; 3° Per il tenore degli articoli e delle corrispondenze da Parigi che i giornali italiani riputati ufficiosi sono soliti pubblicare.

Vuolsi osservare, quanto al primo punto, che il governo francese avrebbe medesimamente potuto, poichè conobbe la proposta dell'imperatore Guglielmo e la seppe accettata dal Re d'Italia subordinatamente all'approvazione del Parlamento, fare altrettanto e persuadere il governo italiano a convertire altresì in ambasciata la sua Legazione a Parigi; e questa proposta eziandio sono ben convinto che il governo italiano non l'avrebbe respinta. Ma una pratica siffatta non poteva procedere primieramente dal governo italiano, non dovendogli parere impossibile un diniego; rammentava egli sicuramente quanta fatica Governo ed Assemblea avessero durato e quanto tempo indugiato prima di risolversi a mandare a Roma un ministro di Francia presso il Re e doveva quindi dubitare [illegible] di condurre al rappresentante della Francia in Italia il medesimo titolo e grado che possiede il rappresentante [illegible] presso la Santa Sede. D'altra parte doveva forse l'Italia interpretare i desideri di questa o di quella potenza e conformarvisi!

Il governo francese in questo riguardo [illegible] l'Italia [illegible] sue [illegible] egli, che non ebbe e non ha politica alcuna in Oriente, nè altrove, e i suoi giornali, che vanno per la maggiore e sono creduti la più autorevole espressione del suo pensiero, lo confortano quasi quotidianamente ad occuparsi soltanto degli affari interni! Si ha forse il diritto di pretendere, essendo nei ammalati, che gli amici pure si coricano sotto le coltri? Grave imbarazzo sarebbe quello del governo di Versailles, se mai gli fosse imposto di enunciare la politica sua verso l'Oriente. I suoi amori colla Russia non gli permetterebbero di parlare dell'alleanza franco-anglo-italiana, che dichiaravasi nella guerra di Crimea. Sopra qual base si stabilirebbe adunque una politica nuova? A questo proposito non pare, nè dal Libro Giallo, nè dai discorsi de' nostri uomini politici, nè dagli articoli dei giornali nostri, che questi o quelli abbiano una chiara idea di quello che alla Francia gioverebbe fare. Come si fa, per conseguenza, a rinfacciare all'Italia di non aver voluto, mancando essa di uno scopo determinato, addivenire ad un accordo colla Francia?

È certo poi, quanto al terzo punto, che i giornali ministeriali dell'Italia sono assai più benevoli verso la Francia di quello che i giornali francesi, eziandio i ministeriali, mostrino d'essere verso l'Italia. Nella notizia pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia* citasi primieramente, in prova il corrispondente dell'*Opinione* e quindi il corrispondente della *Perseveranza*; e vi si dice: «I francesi, quei tali luminosi che si occupano dei giornali italiani, stimano di poter attaccare la politica francese o censurarla ed essere tuttavia piacevoli alla Francia.» Se per *francesi che si occupano dei giornali italiani* s'intendono per eufemismo i signori dell'ufficio della stampa annesso al ministero dell'interno, è naturale che costoro non siano contenti di dover leggere ben altro che le lodi del governo, a cui per obbligo vanno procacciando approvazioni ed applausi; ma sarebbero indiscreti, ove pretendessero che gli uomini indipendenti dessero segno all'estero d'approvare uno stato di cose già da lungo tempo condannato dall'opinione pubblica francese ed ora dalla Camera stessa. Del resto, la censura degli atti che sono al paese cagione di sofferenze, non è tale per certo da spiacere alla Francia.

Io, per me, e mi si renderà questa giustizia, mi sono studiato sempre d'informarvi fedelmente della condizione vera del paese e dei sentimenti più universali, nonchè delle mutazioni che per avventura si venissero operando nell'opinione pubblica, e di serbare imparziale il mio giudizio riguardo a tutti i partiti. Vorrei dover celebrare ogni giorno le lodi degli uomini che governano la Francia e dentro e fuori la rappresentano. Mi contrista lo spettacolo di questo nostro paese in tanto decadimento da quello che era prima. Nessuno più di me sospira ardentemente il rinnovamento suo e la sua restaurazione. Ma stimo che male lo si serva colla menzogna e colla dissimulazione. Troppo fu detto e ripetuto alla Francia, checchè facesse, essere mirabile in ogni fatto suo. Nè alcuna nazione, non altrimenti che gli individui, può rigenerarsi senza confessare gli errori suoi e le sue colpe. La Francia non ritornerà libera e grande, quando prima non diventi seria e studiosa soprattutto del vero.

E mi sia permesso, in ultimo, di rilevare che io fui primo forse ad insistere sopra il dovere di ristabilire amichevoli relazioni e sincere tra la Francia e l'Italia e di mandare un ministro francese a Roma. Io lodai sempre il signor Décazes di aver compreso l'utilità di codeste amichevoli relazioni tra la Francia e l'Italia ed il signor marchese di Noailles degli sforzi fatti per cambiare la vicendevole malevolenza in una mutua e schietta benevolenza. A tale armonia dei due paesi opponevasi la maggioranza clericale dell'Assemblea che morì prima ancora dell'Assemblea stessa. Un italiano insigne lagnavasi un tempo delle espressioni poco gentili che i giornali francesi usavano adoperare parlando dell'Italia; e gli fu data questa sorprendente risposta: «Noi li tolleriamo, perchè essi parlano nella qualità loro di cattolici. Se la questione religiosa si risolvesse, noi obbligheremmo i nostri giornali ad essere cauti.» Ed ecco risolta la questione religiosa. Avremo forse un Senato che considererà il potere temporale similmente al Senato italiano. Ed è lecito sperare che la futura Camera francese sia per essere più liberale ancora che il Senato. Allora non dovrà essere difficile pervenire ad un'alleanza franco-italiana ed al vostro corrispondente riuscirà facile altresì soddisfare gli stessi amici degli amici del duca Décazes. Così sia!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre
(170ª della Sessione)

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1.30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. legge una lettera dell'on. Cencini, nella quale prega la Camera di accettare le sue dimissioni, che è costretto a dare per motivi di salute.

MASSARI propone che all'on. Cencini si conceda invece il congedo d'un mese.

La proposta dell'on. Massari è approvata e all'on. Cencini è accordato il congedo di un mese.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

PRES. Ieri fu esaurita la parte ordinaria. Ora si procede alla discussione dei capitoli della parte straordinaria.

Senza osservazioni si approvano i capitoli 56, 57 e 58, concernenti le spese comuni e generali.

Si passa ai capitoli relativi alle strade.

ROMANO fa alcune raccomandazioni e gli risponde l'on. ministro.

TOSSA parla della strada da Genova a Piacenza per Bobbio, deplorando che non sia ancora completa questa strada, malgrado le anticipazioni delle provincie e le promesse del governo.

Fa appello alla energia del ministro e vivamente gli raccomanda il compimento di una strada che è grande interesse delle popolazioni di veder finalmente compiuta.

SPAVENTA (ministro) dice che i tronchi mancanti non poterono essere compiuti nel 1875, perchè le imprese non avevano l'obbligo di compierli in causa delle variazioni introdotte nei progetti.

L'on. ministro dà informazioni intorno ai tratti di quella strada nazionale che tocca le provincie di Genova, Pavia e Piacenza. Assicura che il ministero spingerà i lavori con tutta energia.

TOSSA ringrazia l'on. ministro e prende atto delle sue promesse.

MANTELLINI presenta la Relazione sul progetto di legge per permuta di beni della lista civile.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) non sa se oggi si esaurirà la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Se oggi la Camera non termina le sue sedute l'onor. ministro propone che domani, in principio di seduta, si discutano: il progetto di legge per permuta di beni e spese straordinarie della lista civile ed il progetto di legge, sul quale presentò la Relazione l'on. Maurigi, per la approvazione d'una Convenzione colla provincia di Trapani.

PRES. Resta inteso che se oggi la Camera non finisce il bilancio, domani, in principio di seduta, si discuteranno quei due progetti di legge.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

I capitoli concernenti le strade sono approvati dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Tocci, Torina, Cavallotto, il ministro e il relatore, on. Terrigiani.

PRES. Si passa al titolo *acque*, capitolo 78.

MORELLI SALVATORE fa una raccomandazione all'on. ministro circa la sistemazione del Garigliano, che allaga i terreni circostanti.

SPAVENTA assicura che terrà conto della raccomandazione del preopinante.

MICCOCCA e PERCOLI parlano sul capitolo 81 (Fiumi Brenta e Bacchiglione). Raccomandano la sistemazione, secondo il piano Fossombroni-Paleocapa, chiedendo che il governo dia esecuzione alla legge che ordina la sistemazione, secondo il piano suaccennato, che fu approvato con legge austriaca dell'11 ottobre 1842.

Espongono la storia della questione ed eccitano l'on. ministro a provvedere.

SPAVENTA e CAVALLETTO parlano sulla questione e danno informazioni e schiarimenti.

I capitoli relativi alle acque sono approvati.

PRES. Si passa ai capitoli concernenti le bonifiche.

Parlano gli on. Farina, Marselli, Dall'Acqua, Brenciamorra, il ministro e l'on. relatore.

NELLA fa raccomandazioni al ministro sul cap. 95 (Maremme toscane).

LANZARA fa alcune osservazioni e gli risponde l'on. ministro.

PETRUCCELLI fa delle raccomandazioni all'on. ministro sul capitolo 104 (Vallo di Diano).

SPAVENTA gli risponde dandogli schiarimenti sulla spesa del capitolo e assicurandolo che terrà conto delle sue raccomandazioni.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Plutino e dell'on. Angeloni i capitoli relativi alle bonifiche sono approvati.

CASTELLANO presenta la Relazione su un progetto di legge d'iniziativa dell'on. Lazzaro per modificazioni alla legge elettorale.

PELOSO presenta pure una Relazione su un progetto di legge.

PRES. Si passa alla discussione dei capitoli relativi ai porti, spiaggie e fari.

PARPAGLIA indirizza all'on. ministro delle raccomandazioni circa il porto di Cagliari.

(La Camera è disattenta. Tutti i deputati conversano fra di loro)

Si approvano senza osservazioni i capitoli relativi ai porti.

ROMANO parla fra i rumori sui capitoli concernenti le strade ferrate. (*Le grida impediscono di udire*)

DEPRETIS dichiara che vorrebbe indirizzare al ministro alcune domande intorno a questioni ferroviarie, ma, vista la condizione della Camera, rinunzia alla parola. (*Bene da ogni parte*)

MARCELLI e DI BLASIO soggiungono brevi osservazioni.

MUSSANI chiede se i delegati italiani che devono far parte della Commissione internazionale del Gottardo sono assidui alle riunioni della Commissione. Eccita il governo a far sì che quei delegati intervengano alle sedute. (La Camera è impaziente. Rumori e conversazioni da ogni parte).

Gli onorevoli Zuccaro, La Porta e Morana soggiungono brevi osservazioni.

MICELI parla sulle ferrovie calabro-sicule, accusando il governo di non fare il suo dovere per la costruzione della ferrovia di Cosenza.

SPAVENTA protesta vivacemente contro le accuse dell'onorevole Miceli e le dichiara vittima d'un intrigo. Espone quanto fu fatto dal governo per spingere avanti i lavori sulle ferrovie calabro-sicule e dice che tutti i denari di cui il governo poteva disporre furono spesi.

L'onorevole ministro crede che l'onorevole Miceli non avrebbe accusato il governo se avesse saputo come procedono le cose circa la costruzione della ferrovia di Cosenza.

MICELI dichiara di non esser punto vittima d'intrighi e di aver portato lagnanze che sono l'eco dei reclami e delle proteste di tutte le popolazioni.

Si approvano i capitoli relativi alle ferrovie.

PRES. È così esaurita la discussione del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

La somma complessiva è approvata in L. 105,891,042 [illegible]

È approvato il seguente articolo unico:

«Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1876, il governo del Re è autorizzato a pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dei lavori pubblici, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.»

MANCINI presenta la Relazione sul progetto di legge concernente la Sila di Calabria (*Ilarità*).

MAUROGÒNATO (pres. della Commissione del bilancio) espone quali furono gli studi della Commissione stessa sul progetto di legge relativo ai lavori del Tevere.

Dice che questi studi non sono compiuti e che la Commissione non può essere in grado di presentar ora la Relazione su quel grave progetto, che da pochi giorni sta davanti alla Commissione.

Questa continuerà i suoi studi e prega la Camera di autorizzarla a presentare alla presidenza la Relazione durante la proroga dei lavori parlamentari.

PRES. Se non ci sono opposizioni, s'intenderà approvata la proposta della Commissione del bilancio, e la Presidenza riceverà la Relazione e la farà distribuire ai deputati.

PRES. annunzia che la Giunta per le elezioni propone una inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali della terza sezione del 1° collegio di Livorno.

MALENCHINI dichiara che l'inchiesta deve chiarire tutti i fatti di quella elezione.

MONTEVERDE (relatore) dà alcuni schiarimenti sulle conclusioni della Giunta.

ASPRONI chiede se sia vero che a Livorno fu arrestato uno, che gridò *Viva Meyer*, mentre si permetteva di gridare *Viva Bastogi* davanti alla Commissione della Giunta per le elezioni.

TASTARINI-CARDI dice che la Relazione su questa elezione non fu distribuita 24 ore prima della discussione.

PRES. dichiara che la Relazione fu distribuita ieri sera.

BRESCIAMORRA e MALDINI parlano sulla questione.

CANTELLI (ministro dell'interno) dichiara che l'autorità giudiziaria procede pel fatto accennato dall'on. Asproni.

TOSSA dà informazioni intorno all'opera del Comitato inquirente sull'elezione di Livorno.

Crede che la Camera possa ordinare che l'inchiesta sia estesa a tutti i fatti della elezione.

ASPRONI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

PRES. annunzia che l'on. Pissavini propone che si sospenda ogni deliberazione sull'elezione di Livorno fino al riaprirsi del Parlamento. (*Rumori a sinistra*)

PISSAVINI ritira la sua proposta sospensiva.

BRESCIAMORRA fa la proposta che l'inchiesta si estenda a tutta l'elezione del 1° collegio di Livorno.

Questa proposta è approvata a grande maggioranza.

PRES. propone che la Camera aggiorni i suoi lavori fino al 20 gennaio.

Voci. Sì, sì!

SPAVENTA (ministro) dichiara che il ministero si rimette alla Camera circa la decisione per la sospensione dei lavori parlamentari, mantenendo però illesi i diritti della Corona.

PRES. La Camera delibera di aggiornarsi fino al 20 gennaio.

Ora si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del bilancio di prima previsione pel 1876 del ministero dei lavori pubblici.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 212 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 188 — Voti contrari 24.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 7 10.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio Municipale.

La seduta d'ieri sera, 18, del Consiglio municipale, non è stata molto confortante. Essa è, ad ogni modo, foriera di future battaglie per la quistione del Tevere, che non vogliamo trattare qui per incidente, ma intorno alla quale sarà pur forza di ritornare. Iersera essa è stata rinviata alla discussione del cap. 187 del bilancio municipale, che stanzia la spesa di L. 250,000 pei lavori del Tevere e che la Commissione vorrebbe cancellare con un tratto di penna. Questa proposta della Commissione incontra fin d'ora molti oppositori; quanto a noi, crediamo che la questione vada esaminata col sincero desiderio di fare qualche cosa e non coll'intenzione di far nulla.

Alla seduta di ieri non era presente il sindaco, comm. Venturi, trattenuto in casa da un'indisposizione che vogliamo sperare sia di breve durata, perchè in verità ci parrebbe strano che si discutesse il bilancio, assente il sindaco.

Fra i discorsi pronunciati uno dei più importanti è stato quello dell'onorevole generale Menabrea, il quale (e dobbiamo riconoscerlo ad onore) ha ripetuto al Consiglio un invito che noi pure abbiamo fatto più volte. È indispensabile che il sindaco e la Giunta si presentino al Consiglio con un programma ben determinato dei lavori da compiersi o da intraprendersi. Sulle basi di questo programma si potranno cercare i mezzi per sostenere la relativa spesa. Ciò ha detto l'on. Menabrea, e nell'interesse dell'avvenire di Roma, sarebbe tempo che questa opinione prevalesse presso la Giunta e nel Consiglio.

Non vale il dire che il programma della Giunta sta nel bilancio. Il bilancio dovrebb'essere, in questo caso, il corollario del programma. Ma se il programma non esiste, e almeno non si conosce dai profani, con quali criteri si può giudicare il bilancio? Per questa volta, ci troviamo d'accordo anche coll'on. Odescalchi, il quale si è unito all'on. Menabrea nel chiedere che la Giunta facesse palesi in modo chiaro e preciso le sue idee.

Quest'onesto desiderio sarà soddisfatto? Noi confidiamo che l'on. sindaco, appena sarà ristabilito in salute, si darà cura di esporre al Consiglio i pensieri della Giunta sulle principali questioni alle quali è rivolta l'attenzione della nostra città. Questo ci pare appunto il caso di fare un lungo discorso.

Alla inaugurazione della *mostra didattica* al Campidoglio, era oggi presente S. A. R. la principessa Margherita, la quale con quella affabilità e cortesia che tanto la distinguono si è compiaciuta di osservare minutamente i lavori esposti, e interrogare parecchie delle alunne che erano presenti alla inaugurazione.

Un'alunna dell'ospizio di Termini ha indirizzato alcune parole alla Principessa ed un'alunna della scuola di Trastevere un mazzo di fiori accompagnandolo con un complimento. S. A. R. ha domandato il nome delle alunne invitandole a portarle il mazzo di fiori al suo palazzo del Quirinale.

L'assessore della pubblica istruzione avvocato cav. Marchetti, ha accompagnato la Principessa alle varie sale dell'Esposizione, dandole il braccio.

Moltissime signore e signori, e tutte le alunne delle scuole comunali premiate erano state condotte alla cerimonia dell'inaugurazione dalle signore direttrici e maestre, e molte dai genitori.

Siamo dolenti di annunciare che il sindaco, comm. Venturi, giace da due giorni ammalato in letto, afflitto da forte reuma e febbre.

Speriamo che il male sia passeggero e quanto prima ricuperi la sua salute.

È stato firmato il contratto d'affitto del primo piano del palazzo Spada per istabilirvi gli uffici della Corte di Cassazione.

La partita di scacchi che è stata giuocata oggi al Circolo filologico dal prof. Maczuski è riuscita a meraviglia.

Era stato annunciato che avrebbe giuocato contemporaneamente con sei persone; propose di accettare la partita con dieci persone, ma dei presenti non se ne sono presentati che cinque.

Egli ha incominciato le cinque partite a 1 ora e 1½ pom.; alle ore 5 aveva già messo fuori di combattimento due dei giuocatori.

Le partite, all'ora che scriviamo, 5 ½, continuano ancora.

Fra i giuocatori tanto esteri che italiani vi è una signora americana ed un signore messicano.

Ciò che ha sorpreso maggiormente gli astanti è stato il vedere la sicurezza e la precisione con le quali il signor Maczuski ha saputo, durante sì lungo tempo, ricordarsi perfettamente delle mosse e dello stato delle cinque scacchiere, che, come si sa, non vedeva, essendosi egli ritirato in un angolo della sala dove si giuocava, con le spalle voltate ai giuocatori.

Fu arrestato un carrettiere per avere investito col suo carro e cagionato così delle contusioni ad un povero vecchio che venne condotto all'ospedale per essere curato.

Tre cavatori di pozzolana fuori la porta Maggiore vennero ieri fra loro alle mani. Due restarono feriti; il terzo che era stato il provocatore della rissa fu arrestato.

Togliamo dal registro della questura.

«Una quistione di due ragazzi finì ieri con un colpo di temperino che uno di quelli vibrò al suo avversario. La ferita fortunatamente fu lieve, ma la tendenza del monello è abbastanza palese per poter pronosticare del suo avvenire.»

Ieri sera al Circolo nazionale ebbe luogo un trattenimento famigliare ad uso e consumo dei soli soci del Circolo stesso. A quel trattenimento fu dato il titolo di famigliare perchè non era obbligatoria la cosidetta *coda di rondine*.

Per la vivacità e il brio che si leggevano negli occhi di tutti, per la buona musica che fu eseguita da alcuni egregi dilettanti, fa d'uopo convenire che quel trattenimento riescì a meraviglia e di gran lunga superiore a tutti quelli a cui per parteciparvi era di prescrizione il *frac*.

Vi fu una tombola, si ballò..... e si be' dell'eccellente *Frontignano* offerto gentilmente dalla Direzione del Circolo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al l. mare. L'altezza della stazione è di 49,m 75.

Barometro a mezzodì = 763,5

Termometro Centigrado

Massimo = 11,1 — Minimo = 6,0.

Umidità media del giorno

Relativa = 92 — Assoluta 7,87

Vento dominante. Nord

Stato del cielo: coperto con pioggia a riprese.

Pioggia in 24 ore 10mm,0

LOTTO

Estrazione del 18 dicembre 1875.

Bari	2	70	43	78	60
Firenze	57	62	23	60	37
Milano	70	4	90	72	87
Napoli	37	66	85	8	26
Venezia	30	22	65	79	38
Palermo	8	74	57	32	24

IL MONTE DI PIETA'

Pubblichiamo la lettera con cui l'egregio conte A. d'Emarese, già regio commissario per l'amministrazione temporanea del Monte di pietà di Roma, rimetteva l'ufficio all'onorevole Commissione amministrativa del Monte stesso:

Questo, con lieto animo alle SS. VV. Onorevolissime l'ufficio da me per cinque anni so-

stenuto di R. commissario, per la temporanea amministrazione del Monte di Pietà. In questo lungo periodo di tempo io mi sono adoperato, per quanto le mie forze il consentivano, a ricondurre un Istituto insigne per antichità e per fama, ma per tristi vicissitudini caduto dal primitivo splendore. In mezzo alle cure ed ai travagli della mia carica mi confortò il pensiero di lavorare a mantenere in questa città un'opera di pubblica utilità a beneficio dell'universale. La legge del 28 giugno 1874 assicurò le sorti del Monte di pietà di Roma; queste potranno svolgersi sempre più prosperamente, essendo affidate alla filantropia, alla solerzia ed al patriotismo delle SS. VV. Onorevolissime.

L'esperienza saprà consigliare quelle maggiori riforme che il progresso civile dei tempi suole portare in tutte le umane istituzioni; il senno delle SS. VV. Onorevolissime ne giudicherà la convenienza e l'opportunità. Nel cessar dall'ufficio che il governo del Re si compiacque commettermi, spero che le SS. VV. Onorevolissime vorranno tener conto degli sforzi da me fatti per corrispondere alla fiducia, e vorranno anche di me conservare benevolo ricordo. Questo sarà il maggiore ed il più grato compenso d'ogni mia fatica. Gradiscano le SS. VV. Onme l'omaggio della profonda mia stima e devozione.

Il R. Commissario
(firmato) A. D'Ebarese.

Notizie Interne e Fatti Vari

Leggesi nella *Nazione*:

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate romane nel giorno d'ieri, dopo avere riscontrato che il *deficit* della cassa ammonta a 202,000 lire, deliberava di destituire l'aiuto-cassiere Bichi che, siccome annunziammo, è latitante; di accordare un congedo al cassiere cav. Cappellini, il quale è civilmente responsabile del vuoto, e si dichiarò, per mezzo di un suo mandatario, disposto ad intendersi con l'Amministrazione per la competente indennità. Fu stabilito che in avvenire le somme e i valori di maggiore importanza fossero tenuti presso un Istituto bancario e che le somme strettamente occorrenti per i bisogni giornalieri venissero affidate all'egregio impiegato cav. Simoncini, capo sezione ai titoli, il quale dovrà dare la necessaria cauzione.

Bibliografia. — *Annuario del regio Liceo Pellico in Cuneo*, relativo all'anno scolastico 1874-75. — Cuneo, tipografia Galimberti.

L'onorevole Bonghi, con la circolare 20 novembre 1874, prescrisse che ciascun Liceo del Regno dovesse pubblicare ogni anno una particolareggiata notizia delle condizioni sue e dell'opera compiuta nel periodo anteriore, lasciando ai municipii, naturalmente avidi di procurare splendore ai loro studi secondari, il merito di dare alle stampe questa pubblicazione d'interesse in ispecie locale.

Alcuni Licei e tra gli altri, crediamo, il Liceo di Roma, non incontrarono nei rispettivi municipii quel favore a cotesta spesa, sul quale forse l'on. ministro di pubblica istruzione aveva fatto assegnamento. Quindi avverrà che non pochi tra essi dovranno rinunziare all'ambizione di concorrere insieme cogli altri in questa nobile e proficua gara mediante la stampa di una rassegna annuale dei fatti loro. Ma il Liceo Pellico ebbe la fortuna, tanto più apprezzabile quanto meno la si è finora mostrata frequente, di trovare nel municipio di Cuneo le migliori e più favorevoli disposizioni ad incaricarsi della stampa del suo Annuario. Le quali disposizioni fanno testimonianza del modo largo e liberale con cui da questo municipio le questioni di pubblica istruzione sono intese e trattate; come d'altra parte già sapevasi eziandio altrove, conforme all'avvertenza premessa dagl'insegnanti del Liceo Pellico all'Annuario loro, che si deve in non piccola parte al suo perseverante e generoso concorso l'essere venute in fiore le Scuole di Cuneo e più particolarmente le secondarie e classiche e tecniche. Quindi, per questa cagione, cioè in riconoscimento dell'amore spiegato dal municipio nel promuovere con ogni sforzo l'istruzione pubblica della città, e non altrimenti per avere così prontamente compresa l'utilità del precetto fatto dall'onor. ministro di pubblica istruzione ed assentito a sobbarcarsi alla spesa richiesta dalla stampa dell'Annuario, i professori del R. Liceo Pellico gli intitolarono la loro pubblicazione. Tale onore è segno così di grato animo come di stima per lo studio posto nel crescere e rendere migliori le pubbliche scuole, convenivano adunque al municipio di Cuneo, il cui esempio speriamo non abbia a rimanere senza effetto.

L'Annuario del R. Liceo Pellico contiene: la circolare 20 novembre 1874 dell'onor. ministro di pubblica istruzione; la cronaca del Liceo dall'84, fino alla fine all'anno 1875; una dissertazione del dottor Giovanni Cossavella, professore di fisica e chimica, sopra l'evoluzione della dottrina degli atomi; finalmente la cronaca dell'anno 1875. Dobbiamo dire che questo primo Annuario del R. Liceo Pellico, per la diligenza usata nel compilarlo e per la dissertazione scientifica del prof. Cossavella, manifesta in non dubbi segni il valore del corpo insegnante di quell'Istituto e l'attività sua.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi compiuta la discussione del bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici, approvandone la somma complessiva in L. 105,891,042 12 ed ha poscia ordinata un'inchiesta giudiziaria sulle operazioni elettorali del 1° collegio di Livorno.

La Camera ha così terminati i suoi lavori legislativi del 1875, avendo essa deliberato di aggiornarsi al 20 gennaio.

L'on. ministro dei lavori pubblici dichiarò che il ministero lasciava libera la Camera di fissare il giorno della sua riconvocazione, riservando però i diritti della Corona.

—

L'on. Maurogònato, presidente della Commissione generale del bilancio, ha informato la Camera intorno agli studi che la Commissione stessa ha iniziato circa il progetto di legge sui lavori per la sistemazione del Tevere ed ha esposto le ragioni per le quali essa non può ancora prendere una risoluzione. Dopo aver accennato alla gravità di quel progetto di legge ed alla necessità per il Parlamento di prendere una deliberazione colla sollecitudine richiesta da molte ragioni [illegible], l'on. Maurogònato domandò che la Commissione sia autorizzata a presentare, durante la sospensione dei lavori legislativi, la sua Relazione su quel progetto di legge alla presidenza della Camera. Avendo l'Assemblea aderito alla domanda della Commissione, la Relazione sui progetti di legge pei lavori del Tevere sarà distribuita ai deputati durante le vacanze parlamentari per cura dell'on. presidente.

—

La Giunta generale del bilancio ha ultimata questa mattina (19) la discussione sul disegno di legge per l'iscrizione di somme e fondo per lavori del Tevere.

Questa sera, alle ore 8 1/2, terrà una nuova adunanza per udire le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici intorno alle modificazioni da essa introdotte nel progetto.

—

La Giunta incaricata dell'esame dello schema di legge relativo all'art. 49 della legge 8 giugno 1874 ha tenuto questa mattina un'altra seduta con l'intervento del ministro di grazia e giustizia, e domani probabilmente addiverrà alla nomina del relatore.

—

Nella odierna seduta l'on. Mantellini ha presentato alla Camera, in nome della Commissione generale del bilancio, la relazione sul progetto di legge concernente il prelevamento e rimborso alla lista civile e restituzione di stabili al Demanio.

La Commissione propone l'approvazione del progetto di legge, nel quale introduce modificazioni che la relazione spiega e giustifica.

L'on. relatore, dopo aver fatto cenno dei motivi della proposta ministeriale, soggiunge:

La Commissione ha innanzitutto dovuto riscontrare qualche cosa di meno determinato nella esposizione dei motivi di questa proposta. La relazione ministeriale si riporta alle altrui assicurazioni della maggiore parsimonia usata nell'esecuzione dei lavori, e perchè la finanza si carichi della eccedenza della spesa incontrata, chiama la intesa combinazione una *specie di contratto* assunto dalla Real Casa, con fare appello *al giusto, al conveniente, all'equo*, come anche alla *collaudazione della quale sono stati richiesti funzionari tecnici governativi*.

Era chiaro che l'istoria contemporanea ci entrasse per qualche cosa; con essere nell'animo di tutti che questo rimborso non si sarebbe chiesto quando le visite all'Italia dello sciah di Persia e dei due imperatori e le reali gite a Vienna e Berlino non si fossero succedute in un periodo abbastanza ristretto da portare un qualche sbilancio fra l'eccezionalissima uscita e la solita entrata. Uscita siffatta nulla sicuramente aveva che la sottraesse dai fini naturali alla dotazione della Corona; perocchè se la nazione da quei ricambi di *regali* cortesie ne riceve, come certo ne riceve, accrescimento di lustro e decoro, la lista civile è appunto data dalla nazione per essere spesa per suo lustro e decoro, *regalmente*. Il ministro, chiamato in seno della Commissione, dichiarò aperto che questo era il concetto che tutti avevano. Donde tutti assentirono in un titolo di correspettività che non si poteva ripetere; e dacchè tutti avevano ed hanno vivissimo il desiderio e grande l'interesse che l'amministrazione della lista civile si tenga equilibrata: *Ab Jove principium.*

Nè i motivi solo, ma anche il *modo* della proposta offendeva. Vi si parlava di *rimborso* d'una maggiore *spesa sostenuta* in conformità di documenti *da produrre*; per lire 500,000 la si pagava sui fondi per le spese impreviste del 1875 e per lire 651,000 a comodo di cassa. I locali di Sant'Andrea, rimasti inutili per la lista civile, si abbandonavano alla medesima perchè li vendesse.

Ora, valeva meglio l'aggiungere addirittura allo stanziamento dell'articolo 3 della legge del 1872 altre lire 1,500,000, pagarne un terzo subito e gli altri due terzi in rate, per esempio, a 200,000 lire all'anno in cinque anni. I terreni di Sant'Andrea sono demaniali, e, se non servono altrimenti agli usi della Corona, non può che venderli il Demanio per conto suo, come fa d'ogni altro bene nazionale. Sono cinque gli appartamenti; ma il primo segnato in pianta di numero $\frac{1302}{I}$ bisogna lasciarlo invenduto, a scanso di servitù di prospetto a carico del palazzo. E gli altri quattro appartamenti sono stati stimati: il quinto a 25, il quarto a 20, ed il secondo e terzo a lire 18 il metro quadrato, e così d'un complessivo valore di L. 327,785 20. Situati, come si trovano, lungo la via San Vitale e la nuova via Nazionale, non mancheranno di attendenti.

Il precedente di quanto si fece con la legge del 1853 pei beni presso il palazzo e il giardino reale in Torino, allegato dalla relazione, non parve da seguitare in condizioni tanto mutate di luogo, di tempo, e negli ordini delle stesse amministrazioni. Allora s'impose alla lista civile forme d'incanti, che sono quelle usate dal demanio, e sulle quali l'odierna proposta si tace.

Del resto, sia il ben tornato lo stabile di San Giovanni, che il demanio cede in saldato pagamento al municipio di Milano per circa 100,000 lire. L'ex-palazzo ducale di Mantova, nella parte toccata alla lista civile, dal genio civile fu già stimato 351,200 lire. Parte si è in trattato di cederla alla provincia, e parte al comune di Mantova; ed è già disposta una caserma di carabinieri, e vi sono le carceri giudiziarie.

Di quel gioiello artistico creato dal pennello di Giulio Romano e del Mantegna, l'onorevole ministro disse proposito del governo di commettere la cura del restauro a un valente pittore, come già fece della cappella di Santa Lucia nella Chiesa di San Giacomo in Bologna restaurata con sì poco dispendio e così grande successo per Tarla, e poi di affidarne la conservazione al ministero della pubblica istruzione, come di monumento nazionale.

E sia pure anche questo. Così non verrà in capo di creder qualcuno capace di dare di bianco al palazzo Pitti, se non fosse in Firenze, o di negare alla mostra michelangiolesca i quattro schiavi abbozzati dal divino Buonarroti che per decoro [illegible] di Boboli. Quasi [illegible] a nell'intesa una amministrazione del Regno d'Italia, come lo è la lista civile, e i suoi amministratori, non sappiano che sono avvi di più italiano del sentimento dell'arte.

Signori! La Commissione del bilancio non sapeva intelligenza e con le esposte modificazioni vi propone per voto: assume d'approvazione del disegno di legge, che vi si presenta sotto il titolo: « Prelevazione e rimborso alla lista civile e restituzione di stabili al demanio. »

Ecco ora il testo del progetto di legge modificato dalla Commissione:

Art. 1. In saldo delle opere e alle condizioni medesime dell'articolo 3 della legge del 20 maggio 1872, numero 823 di [illegible] alla dotazione immobiliare della lista civile, viene aggiunta la somma di lire 1,500,000.

Art. 2. Le dette lire 1,500,000 sono dalla finanza pagate alla lista civile per 500,000 sul fondo delle spese impreviste stanziate nel capitolo 175 del bilancio di definitiva previsione delle spese per l'anno 1875, e per lire 200,000 all'anno negli esercizi di cinque anni successivi.

Art. 3. È approvata la retrocessione al demanio dello Stato dei seguenti immobili, ora facenti parte della dotazione della Corona, cioè:

a) Lo stabile della soppressa chiesa di San Giovanni in Conca, cogli affittamenti in corso, da essere consegnato al municipio di Milano, in esecuzione della convenzione approvata con legge del 2 luglio 1875, N. 2606, serie 2a;

b) La parte dell'ex-palazzo ducale di Mantova attualmente assegnata agli usi di Corte;

c) I terreni e fabbricati adiacenti all'ex convento di Sant'Andrea al Quirinale, segnati nella mappa censuaria ai numeri 1302-2, 1855, 1856 e 1857, stati assegnati alla Corona con la citata legge.

—

Questa sera lasciano Roma la maggior parte de' deputati. La proroga fu fissata al 20 gennaio, ma l'on. ministro de' lavori pubblici avendo dichiarato, in assenza del presidente del Consiglio, che il ministero lasciava libera la Camera di deliberare, rimanendo illesi i diritti della Corona, ha fatto capire abbastanza che la risoluzione della Camera poteva essere cambiata.

Il che conferma le voci da noi riferite ieri della chiusura della sessione presente e dell'apertura della sessione nuova a tempo più lontano.

—

ERUZIONE DEL VESUVIO

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Napoli, 19 dicembre. — È incominciato il periodo eruttivo del Vesuvio. Il prof. Palmieri comunica che il fuoco è apparso nell'interno del cratere. La colonna di fumo è densa e massiccia.

—

Si legge nel *Journal de Paris*:

« Sembra che ciascun gruppo della sinistra abbia ripreso da ieri sera la sua libertà d'azione. Quindi l'elezione dei cinque ultimi senatori, se i voti si dividessero troppo, potrebbe benissimo durare ancora otto giorni. Quanto al centro destro, si crede che persisterà nell'astensione. »

— Il signor Giulio Simon è stato eletto membro dell'*Académie* in luogo del defunto sig. di Remusat, il sig. Dumas, dell'Accademia delle scienze, in luogo del signor Guizot.

—

Diamo la parte del discorso pronunciato dal marchese di Hartington nel *meeting* di Scheffield, che concerne la politica estera dell'Inghilterra:

Riguardo all'acquisto delle azioni del Canale di Suez per parte del governo, egli dichiarò che direbbe poche parole, perchè non aveva finora avuta l'opportunità di consultare i suoi amici politici, e perchè in questo momento non si ha alcuna informazione precisa a questo riguardo.

Venne detto generalmente, allorchè si diede l'annunzio, che il governo aveva compiuto un atto molto ardito e di buona politica; ch'esso era il primo passo verso una nuova politica dell'Inghilterra in Oriente; ch'era una politica che non era possibile si arrestasse a quel punto; che sarebbe necessario per noi acquistare il rimanente delle azioni e degli interessi privati nel Canale. Venne detto che il governo aveva colto il vero punto dei nostri interessi nella questione d'Oriente, e che questo punto era l'Egitto e le nostre comunicazioni colle Indie; che avevamo iniziate nuove relazioni col vicerè d'Egitto, e che virtualmente ci eravamo impegnati ad assicurare la sua indipendenza od a collocarlo in una posizione dipendente verso di noi.

Gli organi del partito liberale sembrarono entusiastici in favore di questo provvedimento, quasi altrettanto come quelli del partito conservatore. Ma sinora non venne data dal governo alcuna informazione al paese. Vennero bensì pubblicati dei dispacci in Francia, dai quali apprendemmo lo scopo di questa transazione e che lord Derby desiderava fossero comunicati in ogni caso ed accettati dal governo francese; e questo scopo, come venne detto da lord Derby, era materialmente, quasi diametralmente opposto all'opinione che predominava in questo paese. Lord Derby sconfessò qualsiasi concetto o politica prestabilita in questione.

Egli negò ogni intenzione di procedere più oltre, ed affermò che il provvedimento del governo era soltanto di precauzione, imposta dalla convinzione del governo che gl'interessi inglesi, così inseparabilmente collegati col mantenimento delle nostre comunicazioni coll'Oriente, potrebbero gravemente soffrire se l'intera proprietà del Canale dovesse essere concentrata nelle mani d'una nazione. Nondimeno non sarebbe prudente ritenere per sicuro che ciò che lord Derby ha creduto di dichiarare all'ambasciatore francese fosse l'opinione esclusiva del governo in questa quistione. Sembra che l'acquisto abbia relazione colla missione del sig. Cave (il quale era recentemente membro del governo) in Egitto. Sembrerebbe che il governo abbia uno scopo politico oltre a quello molto limitato che risulta dai dispacci di lord Derby, e, quindi, l'azione del governo potrebbe probabilmente avere conseguenze molto più estese e più profonde di quanto i ministri stessi possano averle prevedute. Esse devono essere giudicate, non dai risultati preveduti, ma dai risultati che ragionevolmente possono prodursi.

Sarebbe avventuroso per il governo e dannoso agli interessi del paese pronunziarsi in questo momento sulla condotta e l'azione del governo finchè non si conoscono le circostanze che indussero all'acquisto di quelle azioni, e l'esatta natura della transazione stessa, quale responsabilità si è assunta il governo, quali facoltà aveva acquistate onde far fronte a quelle responsabilità e far uso di quelle facoltà. Senza dubbio l'opinione del paese si è dichiarata in favore del provvedimento adottato dal governo.

L'oratore è egli pure d'opinione che l'interesse principale dell'Inghilterra nell'imminente svolgimento della questione d'Oriente, sia di mantenere le comunicazioni colle Indie, e quindi è dovere del governo, se fosse possibile, d'accordo colle grandi potenze d'Europa e, quando sia necessario, anche da solo, di mantenere intatte queste comunicazioni. Ma altro è parlare del miglior modo di raggiungere quello scopo e di seguire quella politica, ed altra cosa è acquistare un certo numero di azioni in una speculazione commerciale assumendosi una certa vaga responsabilità con uno Stato tributario del sultano. Egli deplorò che il Parlamento non sia stato convocato prima per esaminare la quistione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Aja, 17. — Nella seduta tenuta questa sera la seconda Camera respinse con 37 voti contro 36 le spese relative alle fortificazioni, le quali facevano parte del bilancio della guerra.

Il ministro dichiarò che egli così non poteva più porre in esecuzione il bilancio della guerra, e domandò che la discussione del bilancio venisse aggiornata a domani.

Firenze, 18. — Il Comitato centrale per l'Esposizione di Filadelfia ha ricevuto le prime notizie da vari Comitati locali circa le domande presentate, che superano le seicento. Fra queste, un buon numero concerne gli oggetti di belle arti, di merito conosciuto.

Londra, 18. — Il *Daily News* riporta la voce che il Khedivè abbia offerto all'Inghilterra di venderle per un milione e 600,000 lire sterline il diritto che egli ha sopra il 15 per cento di benefizio sull'eccedente degli introiti del Canale di Suez.

Vienna, 18. — La *Corrispondenza politica* pubblica un articolo ufficioso sull'*Iradè* del sultano. L'articolo dice che l'*Iradè* non offre alcuna garanzia per la sua esecuzione, e che le difficoltà della sua esecuzione possono essere superate soltanto da un accordo della Porta colle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Pest, 13. — Alla Camera dei deputati, il ministro Tisza rispondendo ad una interpellanza relativa alla possibile occupazione delle provincie insorte della Turchia da parte dell'Austria-Ungheria, disse che il governo ungherese non ebbe finora l'occasione nè di dare, nè di rifiutare il suo assenso ad una tale misura. Soggiunse che, dal resto, il ministro degli affari esteri agisce di concerto colle potenze europee per affrettare, con una pronta pacificazione, delle provincie insorte, anche la possibilità che la pace sia turbata.

Costantinopoli, 18. — Il sultano ha ricevuto oggi molto cordialmente, in udienza privata, l'ambasciatore d'Inghilterra, il quale ha rimesso a S. M. una lettera della regina Vittoria, che gli partecipava la nascita di una figlia del duca d'Edimburgo. In questo colloquio il sultano assicurò sir Elliot che tutte le riforme decretate saranno eseguite puntualmente e prontamente.

Corre con fondamento la voce che Hussein Avni pascià partirà fra breve per Salonicco.

Versailles, 18. — L'Assemblea ha oggi eletto senatori Wallon, ministro dell'istruzione pubblica, e Dupanloup, vescovo d'Orléans.

Restano ancora da eleggere due senatori soltanto.

L'Assemblea ha quindi cominciato la discussione sulle circoscrizioni elettorali, approvando quelle di 35 dipartimenti sopra 86.

Non vi fu alcun incidente notevole.

La discussione continuerà lunedì.

Queenstown, 18. — Si annunzia dalla costa la presenza di due navi, e credesi siano la *Ville de Brest* che rimorchia l'*Amérique*.

Crookhaven, 18. — La *Ville de Brest* è arrivata, avendo a rimorchio l'*Amérique*.

Rio Janeiro, 18. — L'imperatore si imbarcherà il 20 marzo per New-York.

Edimburgo, 18. — Lord Derby, rispondendo ad una deputazione della magistratura e della borghesia, disse che le relazioni colle potenze sono soddisfacenti e che l'Austria sta per proporre un progetto per la pacificazione dell'Erzegovina.

Penang, 18. — Le truppe inglesi giunsero a Blanja il 13 corrente senza trovare alcuna resistenza.

—

BORSA DI COMMERCIO	17	18
Americane	106 —	106 —
Lombarde	104 —	105 —
Mobiliare	251 —	249 —
Rendita italiana	71 —	71 10
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

VIENNA	17	18
Mobiliare	204 30	201 —
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca anglo-austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible] —	[illegible] —
Banca Nazionale	[illegible] —	[illegible] —
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	45 10	45 40
Cambio su Londra	113 60	113 70
Rendita Austriaca	73 75	73 95
» » in carta	69 35	69 35
Union-Bank	74 25	73 25

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana finisce meglio di quello che i suoi primi atti avevano lasciato credere. Decisamente la Borsa di Parigi, ed al suo esempio tutte le altre, va ogni giorno più addomesticandosi con tutto ciò che per lo passato le fu causa di apprensioni, ed ora la politica estera le pare meno buia e temibile, e la politica interna senza minaccie. Le elezioni senatoriali per parte dell'Assemblea, le quali avevano a principio inquietato quel mercato, giudicate con più sangue freddo, hanno potuto persuadere in seguito che il trionfo della sinistra non era che apparente. Una sinistra che trionfa coll'aiuto de' legittimisti e bonapartisti, e coll'esclusione assoluta di tutto ciò che sa di gambettista, o di comunardo; che non è riuscita a porre nel novero degli eletti che quattro o cinque repubblicani puro sangue, non essendo gli altri, che repubblicani dell'ultim'ora, è una sinistra colla quale si può vivere, e se nei Consigli generali le elezioni si faranno a questa stregua, non v'ha dubbio che le altre dei deputati che verranno più tardi vi si conformeranno. Avremo insomma in Francia una repubblica governata da monarchici, e s'egli è vero, come disse un tempo il signor Guizot, che la fortuna dell'Inghilterra è dovuta al fatto di una democrazia governata dall'aristocrazia, potrebbe essere la fortuna della Francia il fatto di una repubblica governata da monarchici. Le Borse non guardano pel tanto pel sottile quando trattasi di politica, purchè la repubblica segua nelle opere sue il fare delle monarchie liberali e temperate, non importa loro più che tanto che il governo si distingua con un nome o con altro. Ciò spiega indubbiamente la maggiore fermezza de' corsi verificati a Parigi nello scorcio dell'ottava, fermezza avvalorata altresì dall'indirizzo fatto migliore della quistione orientale. Certo che siamo ancora lontani di vedere risolta una tale quistione, e forse, come disse lord Derby in una riunione recente di operai, non la vedremo risolta nel prossimo anno, ma si possono credere sincere le sue affermazioni quando esorta a sperar bene.

Possiamo adunque ritenere con fiducia che la politica, considerata sotto il punto di vista della Borsa, sia entrata in una fase di calma e che gli affari, quando sia giunta per essi l'ora propizia di una ripresa, non avranno da quella impedimenti tali da turbarne l'andamento. Però se nella settimana passata i corsi della Rendita e degli altri valori ad essa si mantennero abbastanza sostenuti a Parigi, gli affari non vi furono molto attivi, e, per quello che dicemmo nella precedente Rivista, non potevano esserlo. L'alta Banca non suole in fin d'anno intraprendere operazioni serie ed il mercato abbandonato a sè stesso mancherà, infino a che giunga il gennaio, di quella elasticità che è propria a dare un moto energico alle transazioni. Non è dunque a meravigliarsi se i giorni trascorrono con poco frutto ne' mercati; l'importante si è che i corsi si mantengano bene e si prepari con ciò un miglior terreno per l'avvenire.

Il denaro è sempre abbondante dappertutto, e la Banca d'Inghilterra non ha più toccato allo sconto, per quanto Berlino continui pur sempre a pescarvi dentro, però misuratamente. La nuova legge monetaria deve entrare in vigore il 1° gennaio prossimo e il sig. Camphausen deve procurarsi risorse sopra risorse per far fronte alle esigenze. Fin ora pare ch'egli ne abbia a sufficienza; tutto sta che gli riesca di conservarle e che la bilancia del commercio più o meno favorevole glielo permetta. I consolidati inglesi ebbero nei giorni scorsi un andamento alquanto vacillante, dovuto principalmente a questa causa. L'esperimento audace del principe Bismarck (gli economisti lo dicono una chimera) riguardo al nuovo ordinamento monetario, è un punto nero pel mercato inglese, e per la Banca d'Inghilterra sarà per qualche tempo una spina nel regolare il saggio del suo sconto. Ma tutto ciò poco può influire sul mercato francese, e meno sui mercati italiani.

Il movimento degli affari in Italia non fu diverso da quello che si ebbe in Francia, e per alcuni rispetti e per cause da vedersi dettagliatamente, come diremo più innanzi, è stato migliore.

La Rendita 5 0/0 sostenuta bene fin dal primo giorno a 78 77, lo fu sempre quando raggiunse il corso di 78 80, di 78 87, 78 97, e finalmente quello di 79 22, prezzo di chiusura. Fu una settimana d'oro per la Rendita italiana, così all'interno come all'estero. Parigi ci ha dato un aumento di 65 centesimi. Londra di 50, in aumento pure a Berlino. Al sostegno della Rendita contribuisce pur sempre lo scoperto, e ne è prova il riporto che va presto attenuandosi e scomparendo. A Napoli nella liquidazione quindicinale il prezzo di compensazione si fece alla pari e con un deport di 2 1/2 centesimi.

I valori cattolici, per solito ad'or accettati, e poi quali il mercato di Roma, come cosa tutta sua, non si mostra molto sollecito, anch'essi si riscossero alquanto, e non furono senza transazioni. Il prestito Blount ebbe il corso di 77 65 a 77 75; il Rothschild quello di 77 35 a 77 40; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64, quello di 80 circa.

Il consolidato Turco nelle due piazze di Roma e di Napoli perdette alquanto di quella animazione che pareva avere acquistato nella precedente ottava, causa le migliori notizie che circolavano sul suo conto. Il pagamento del cupone di gennaio (riducendo l'interesse al 50 0/0) pareva assicurato, ed ora il *Times* salta fuori con un articolo in cui si mette in dubbio anche questo. Però a Parigi ed a Londra perdette il corso di 25 e si ridusse a 24 1/4 circa, ed a Roma e Napoli da 27 60 si ridusse a 26 45 e si [illegible] fu sforzi ingenti per sostenerlo e più in piano di negoziarlo, mantenendolo sempre a prezzi più alti di quelli della piazza di Parigi.

Il prestito Nazionale con piccole transazioni a Firenze alle piazze di Milano e di Torino, ebbe il corso di 58 20 a 58 30 il completo, e di 50 20 a 50 25 lo staliassato.

Nei valori bancari, per alcuni di essi, si ebbe un movimento insolito e tale da sorprendere.

Non furono le Banche romane che vi presero parte, poichè si tennero sempre sul nominale a 1385, ma le Banche italiane, e più di queste le Banche toscane, per cui il movimento si è compiuto. Negli ultimi giorni dell'ottava si è fatta strada nella Borsa di Firenze la notizia di trattative molto avanzate tra le due Amministrazioni di questi istituti, per una fusione, o per meglio dire si diceva che la Banca toscana, tornata ai suoi antichi amori, si sarebbe ricoverata in grembo della Banca italiana. Come sia nata questa notizia non sapremmo dirlo; forse non è che il riflesso di qualche progetto individuale; certo egli è che la fantasia poetica di qualche *novista* (poichè anche la Borsa ha i suoi poeti) la tenne per cosa vera, e così fecesi di grandi risultati che non si poteva più che ad acquistare e l'un titolo e l'altro ad ogni costo.

Inutile il dire che incominciando dalle azioni della Banca toscana il movimento fu così rapido e violento e le transazioni così vivaci, che da 1045 vennero spinte a 1100 e per un momento fino a 1115!

Le Banche italiane seguirono la corrente e da 1970 toccarono la cifra di 2000 e fino 2005!

A noi dispiace, veramente, vedere smascherate le dolcezze di siffatte illusioni, ma non possiamo astenerci dal dire, che, non crediamo che ci sia alcun che di preciso e di fondato in queste voci e ci parrebbe fare troppo torto a coloro che con tanto entusiasmo propugnarono l'istituzione del Consorzio delle Banche, supponendo che solo dopo un anno di esercizio, qualcuna di esse possa trovarsi nella necessità di perdere quella personalità che il Consorzio stesso era destinato a rendere più salda. Aggiungiamo però che al chiudere della settimana la credenza in tale combinazione non era scevra di dubbiezze, per cui e le Banche toscane si ridussero a 1075 e le italiane al disotto di 1990. Una tale rianione delle Banche ebbe questo di male che nella sera, malgrado l'aumento di Parigi, si riverberò sulla Rendita che la condusse a 79 10; sul Mobiliare che cadde a 654 sulle Meridionali piegate a 318.

Le azioni della Banca generale rimasle quasi tutta l'ottava affatto inerti, si sostennero per ultimo e diedero luogo a transazioni, migliorando il loro corso da 474 a 479.

Trascurate affatto ed offerte le Banche di Torino tra il 730 al 720.

Le nuove disposizioni del mercato, e l'incidente felice delle due Banche summenzionate, favorirono i corsi del Mobiliare italiano, il quale venne attivamente negoziato a principio a 644, poi a 649 e finalmente a 668, ma la sera fece 654.

Nei giorni scorsi si parlò dell'Italo-Germanica, non già delle sue Azioni, che non si sa più che cosa valgano e dove si trovino, si bene de' suoi immobili, i quali, secondo un avviso pubblicato, verranno venduti all'incanto che si terrà il giorno 20 dicembre corrente in Roma, nella sede della Banca stessa.

I valori ferroviari ebbero più benigno il mercato ed in modo speciale le Azioni della Società delle Meridionali. Noi non vogliamo credere che tanto favore fosse il portato di voci che correvano, poichè in tutto quello che si dice vi ha nulla di vero, ma crediamo bene che il rialzo di questo titolo sia dovuto a un'apprezzazione più esatta del merito intrinseco di esse. Però non troviamo nulla di strano che le Azioni meridionali da 308 abbiano raggiunto con fermezza il prezzo di 325, prezzo che perdettero la sera di sabato come si disse. Pari fermezza ebbero le Obbligazioni relative negoziate tra il 223 al 224, nonchè i Boni, che si tennero sul 562.

Invariate le Obbligazioni della Ferrovie Romane sul 241.25 al 241. Le Sarde sostenute anch'esse sul 215 50 per quelle della serie A, e sul 218 50 per quelle della serie B.

In progressivo miglioramento le Pontebbane da 350 al 352.

Le Obbligazioni Vittorio Emanuele trattate a Torino sul 333.

Le Obbligazioni ecclesiastiche con pochi affari si aggirarono a Milano a 93 25; le Demaniali a 537.

Le Azioni Regia tabacchi non diedero luogo a molte transazioni e si tennero abbastanza sostenute tra l'822 all'827.

Anche per questo titolo i *canards* non mancarono e si disse nientemeno che il governo pensasse a riscattare la Regia. Voce più assurda di questa non poteva inventarsi, e difatti il mercato non vi diede peso alcuno. Le Obbligazioni relative non potettero dell'usata fermezza e vennero negoziate a 552 circa.

Sostegno ai cambi, ed al numerario [illegible] qualche pieghevolezza, per ultimo, pieghevolezza che si farebbe più accentuata, se il commercio serio si facesse più animato.

La Francia a vista da 108 65 s'innalzò sino al 109, e chiuse a 108 75; la Londra a 3 mesi oscillò tra il 27 15 al 27 18; l'oro da 21 75 toccò il 21 74 per chiudere a 21 72.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

CAMPANELLI ELETTRICI

DELL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO

L'ELETTRICITA' APPLICATA ALLA MECCANICA ED ALL'ACUSTICA

Questo elegante ed economico apparecchio rende a tutti possibile di aver presso di sè un *Campanello elettrico* che può applicarsi nella stessa stanza ed estenderlo ad altre stanze vicine.

Il meccanismo visibile rende non solo facile il comprenderlo, ma permette ogni riparazione in caso di guasti.

Il *Campanello elettrico* viene fornito in elegante scatola contenente:

N. 1	Pila uso ... pronta ad essere preparata e completa	N. 1	Bottone interruttore per far suonare il campanello.
» 8	isolatori per appoggiare il filo.	» 300	grammi Sale marino) per caricare la pila)
» 16	Metri di filo fasciato in seta.	»	Id. Allume di rocca
» 1	*Campanello elettrico* elegantemente costruito.	»	Id. Acido a tripo.

Prezzo dei nostri 4 **campanelli elettrici** completi L. 24.

Franco per ferrovia in tutto il Regno.

Deposito generale in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani N. 28; Roma, presso Corti, via Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, N. 48.



INJEZIONE AL

MATICO

DI

GRIMAULT & Cᵉ, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.



Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.* **G. Alletta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

LA LIBERTA'

ANNO VII — DI ROMA — ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *Libertà, Gazzetta del Popolo*, entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno 1875 *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche, e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà*, contiene:

Rassegna Politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero.

Articolo di fondo, sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno, sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

Corrispondenza delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane od estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere le informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e Notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani e dispacci particolari della *Libertà*.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta delle Provincie nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei principali concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi. *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà*, indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro romanzi stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni; la prima esce immancabilmente

A ore 2 pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo Romanzo originale Italiano dell'illustre *Ludovico de Rosa* (Luisa Saredo).

L'Erede del signor Acerbi

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1° gennaio 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del nuovo Romanzo.

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della Capitale. Il prezzo d'abbonamento è infatti il seguente:

Un anno Lire **24** — Sei mesi Lire **12** — Tre mesi Lire **6**.

Per associarsi il mezzo migliore è quello di inviare un Vaglia Postale All'Amministrazione del Giornale *La Libertà* Roma.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnoues profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL MONITORE DEGLI AZIONISTI

Raccolta dei Bollettini Ufficiali delle Estrazioni Finanziarie

ANNO SETTIMO

Contiene: le assemblee di Azionisti, i pagamenti d'interessi e dividendi, i versamenti, le situazioni e bilanci delle Banche, corrispondenze particolari di finanza, Notizie varie interessanti i Capitalisti, i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni, il Corso di Borsa dei Valori, ed il Corso legale delle merci.

Prezzi d'abbonamento

Per tutto il Regno un anno		L. 5
Per l'estero	Stati Europei	» 10
	Fuori d'Europa	» 14

Per abbonarsi dirigere Vaglia Postale al **Monitore degli Azionisti** — Roma.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cⁱᵉ, 2, rue des Lions-Sᵗ-Paul, a Parigi.

Depositi. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baroni.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codesta Acqua in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jannsens**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.



SPECIALITA' DI ARTICOLI DI PELLICCERIE all'ingrosso E al dettaglio

Fornitore di S. A. R. la Principessa di Piemonte

A. GROSSI

FIRENZE Via Por S. Maria | ROMA Via del Corso 138.

GUARNIZIONI delle più recenti novità di PARIGI LONDRA e BERLINO



Fornitore della R. Casa

Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY

DI PARIGI

vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12 —	
id. id. per principianti	» 10 —	
id. id. per artisti	da » 15 —	a L. 30.
VIOLE	30 —	
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	» 35 —	a » 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	L. 15 —	
id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	» 40 —	
id. » » 8 » in ut.	» 50 —	
id. » » 9 »	» 55 —	
id. » » 10 »	» 60 —	
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi.	» 30 —	

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.

Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

INIEZIONE BROU

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 132.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

LIBRERIA E CARTOLERIA A. PINI

Firenze, Via Guelfa, 35.

100 Carte da visita ad una linea in *carattere inglese* L. 1 50. Ogni linea in più aumenta cent. 50.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale di L. 1 60 intestata alla ditta medesima.

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 49,996,785 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr. 3,729,989 80
Rendita italiana e prestito nazionale	» 2,415,700 —
Rendita francese	» 4,750,000 —
Rendita di altri Stati	» 2,646,675 70
Azioni di ferrovie garantite	» 480,297 30
Obbligazioni della ferrovia Parigi, Lione	» 4,175,000 —
Di altre ferrovie	» 6,875,312 80
Case a Parigi e Londra	» 6,134,700 75
Prime ipoteche in Inghilterra	» 8,300,486 3
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria società ed altro	» 10,488,623 250
Totale	Fr. 49,996,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 20, via della Colonna.

Filhol et Audouque chim. prof. Parigi

Deposito in Roma

Al Regno di Flora. F. Compaire 396 — Via del Corso — 396

Pommade vanniquet per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli; effetto garantito, ogni vaso L. 4.

Tintura celere (un solo flacon) tinge istantaneamente mustacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

Tintura bellicique, superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Tintura progressiva progressiva (bulbo a vaniglia) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 5.

Si spediscono in tutte ... contro vaglia postale.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIER

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nella farm. Desideri e farm. ingl. Sinimberghi.

TRATTATO delle PANDETTE di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

ALMANACCO PROFUMATO

Rimmel

Per l'anno 1876

Gentile edizione tascabile, ornato di Cromolitografie (I paesi dei fiori).

L'uno Cent. 75

Una Dozzina L. 8

presso **F. Rimmel** profumiere di *Londra e Parigi, fornitore delle principali Corti d'Europa. 20 Via Tornabuoni Firenze.*

MACCHINE DA CUCIRE

L'Enfantine, nuovissima macchina da cucire per ragazze di ogni età. **Prezzo L. 12.**

L'Elettroforo, apparecchio per la dimostrazione di tutti i fenomeni di elettricità statica. **Prezzo della scatola completa L. 25.**

Nuova Macchina elettrica a disco condensatore. Questa macchina produce qualunque sia il tempo del fluido positivo, indicando soltanto mediante una produzione meno importante i differenti stati dell'atmosfera. Prezzo della macchina compresa la bottiglia di Leyda **L. 40.** Piede isolatore **L. 3.**

Piccola musica a manovella tascabile non più grande di una tabacchiera. Suona i più pezzi di musica. **Prezzo L. 10.**

Port'aghi inglesi in metallo dorati, nuovissimo modello con assortimento completo di aghi a cruna dorata. Prezzo **L. 2.**

Per tutti questi articoli dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28. — Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

All'Esposizione Universale di Vienna 1873

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

fabbricato

a FRAY-BENTOS

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO GAVA — Filiale di FEDERICO JANSEN.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

MILANO — CARLO SIMONETTI, Editore — MILANO

Sono uscite le prime dispense

STORIA D'UNA CASA

PER

VIOLLET-LE-DUC

VERSIONE DI C. PIZZIGONI

VIOLLET-LE-DUC si è acquistato ormai la fama che già hanno in Francia da alcuni anni, sebbene per diverso titolo, Flammarion, Verne, Macé, in Italia Lessona, Lioy, ed altri. Il libro di cui l'Editore offre al pubblico la traduzione è, si può dire, la storia della scienza dell'edificare e il processo delle costruzioni esposti con quella semplicità di dizione e con quell'arte spiegativa che fanno parere facili e gradevoli ai giovani le più ardue discipline. I pratici vi troveranno gli usi antichi dell'arte loro, i profani si divertiranno e si istruiranno insieme, come è già loro avvenuto leggendo le pregevoli opere dei sullodati autori.

Numerose incisioni illustreranno il testo ed accresceranno merito al volume la bellezza della carta e la nitidezza dei tipi.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera sarà completa in 40 dispense circa di pagine otto, con 60 illustrazioni, nel medesimo formato del *Capitano Fracassa* di Gautier già ultimato L. 6 50.

Prezzo dell'opera	**L. 4 —**
Una dispensa separata	**» — 10**

Usciranno non meno di 6 dispense ogni quindici giorni.

Le dispense separate si vendono presso tutti i *Librai e Venditori* di giornali d'Italia in corrispondenza col medesimo Editore.

Chi acquista tutti e due i volumi mandando L. 11. 50 avrà in dono 100 *Biglietti da visita* in elegante cartoncino *profumati alla rosa* coperti da apposita scatola, indicando il nome e cognome i quali si vendono separatamente al prezzo di L. 4.

Si spedisce franco di porto contro Vaglia postale intestato all'Editore Carlo Simonetti Milano Via Pantano N. 5.

SOCIETA ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

VIᵃ ESTRAZIONE DELLE AZIONI

eseguita in seduta pubblica il 15 dicembre 1875, rimborsabili in L. **500**, dal 1° gennaio 1876 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore, di cui all'articolo 54 degli Statuti sociali.

TITOLI DA CINQUE			TITOLI DA DIECI		
NUMERI delle Cartelle	NUMERI DELLE AZIONI		NUMERI delle Cartelle	NUMERI DELLE AZIONI	
	dal N°	al N°		dal N°	al N°
2113	20561	20565	1092	70911	70920
2114	20566	20570	2964	89631	89640
3655	28271	28275	3489	94881	94890
3656	28276	28280	4640	106391	106400
5141	35701	35705	7425	134241	134250
5142	35706	35710	8231	142301	142310
8199	50991	50995	8725	147241	147250
8200	50996	51000	13699	196981	196990
8693	53461	53465			
8694	53466	53470			

Firenze, 15 dicembre 1875. — LA DIREZIONE GENERALE

N.B. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.

PER IL PROSSIMO

NATALE

ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

Lire 0 50	Davanti per camicia in fino shirting.
» **1 —**	**Un'elegante** camicietta in tela per signora.
» **2 —**	**Un** fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
» **3 —**	**Una 1/2 dozzina** fazzoletti tela bianchi.
» **3 75**	**Una 1/2 dozzina** fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
» **4 —**	**Un** corpetto shirting con estili lavori di fantasia.
» **5 —**	**Una dozzina** tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente della biancheria, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein

ROMA — Corso, 161 — ROMA

ALLA CITTA' DI VIENNA

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la farm. Peretti, piazza S. Andrea della Valle, 96 — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce, 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo*, via S. Pietro all'Orto, 13 — Viterbo, presso la farm. di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità, via Venezia, 1748 — Venezia, farmacia Ancillo Campo S. Luca — Napoli, farm. Napolitana, strada di Chiaia 118, dirimpetto S. Orsola e piazza Garibaldi presso il Carmine, Palazzo Salvati, 1, p. 2°.

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 25 in Roma; chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima, 50, p. 4°, dal proprio autore, ROMA.

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — ESIGETE LA FIRMA.

SCIROPPO DELABARRE — DENTIZIONE

[illegible]

Tipografia dell'Opinione diretta da Carmelo Ozzano.